

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 16 giugno 2006 - Deliberazione N. 802 - Area Generale di Coordinamento N. 5 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - **Attuazione misura 1.6, Azione C) del POR Campania 2000-2006. Programma della localizzazione delle nuove strutture di presidio comprensoriale provinciale e territoriale di protezione civile, del completamento del presidio territoriale per il monitoraggio del dissesto idrogeologico nel comune di Napoli.**

PREMESSO

- Che con D.G.R. n. 6930/2001 è stato approvato il programma relativo alle attività in materia di Protezione Civile previsione e prevenzione dei rischi per il sistema regionale di Protezione Civile che prevede, tra l'altro, nell'ambito del Centro Funzionale di Protezione Civile, lo sviluppo delle attività di previsione e prevenzione dei rischi da effettuare attraverso reti di rilevamento e monitoraggio dei dati e anche con attività di presidio tecnico-operativo del territorio, indispensabile per la constatazione diretta degli effetti al suolo degli eventi verificatisi per assicurare gli interventi ingenti in caso di emergenza;

- Che per assicurare tali attività di presidio, le cui specificità e necessità operative e ubicazionali, sono descritte nell'elaborato redatto dal dirigente del Settore Regionale di Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio "Modello di organizzazione territoriale - localizzazione e realizzazione dei presidi comprensoriali e territoriali della Protezione Civile regionale", allegato A alla presente delibera, si rende anche necessario attuare un programma relativo alla realizzazione di strutture edilizie specializzate ed organizzate, sedi delle attività dei presidi tecnico-operativi nelle quali effettuare a livello territoriale e/o a livello comunale ed intercomunale, le attività di previsione e prevenzione dei rischi che possano essere utilizzate anche in caso di emergenza quali sedi dei C.O.C (Centri Operativi Comunali) e, ove necessario, anche dei C.O.M. (Centri Operativi Misti), per assicurare il rapido coordinamento dei soccorsi e l'impiego di materiali e mezzi di Protezione Civile;

- Che con decisione C (2000) 2347 dell'8.08.2000 e s.m.i. la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo 2000-2006 della Regione Campania;

- Che il testo coordinato del Complemento di Programmazione del POR Campania 2000 - 2006, adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 1885 del 22 ottobre 2004, prevede, nell'ambito dell'Asse I Risorse Naturali, la Misura 1.6 "Interventi di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici e di potenziamento del sistema regionale di protezione civile", finanziata dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;

- Che la citata Misura 1.6 prevede tra l'altro l'Azione C) "Sale Operative Centrali e periferiche, Centro Funzionale per la Previsione Meteo Idropluviometrico e delle Frane, Presidi Territoriali";

- Che con D.G.R. n. 166, del 6.2.2004 è stato approvato il programma di attuazione della misura 1.6, predisposto dal responsabile della medesima misura, poi rimodulato con la DGR n. 294 del 4 marzo 2006;

- Che il suddetto programma di attuazione contiene il dettaglio degli interventi e delle operazioni che si prevede di realizzare nell'ambito delle singole azioni, nonché la ripartizione per le singole azioni delle risorse finanziarie attribuite alla Misura e in particolare all'Azione C) sopracitata, nella quali sono ricomprese le operazioni inerenti la realizzazione dei presidi territoriali tecnico-operativi di cui sopra;

- Che la previsione della suddetta operazione è stata confermata nelle successive rimodulazioni della programmazione della misura, con le quali in definitiva si è ridotto a sette il numero dei nuovi presidi che si prevede di realizzare.

- Che con il piano proposto nell'allegato A) si ritiene invece in una prima fase, per assicurare unitamente alle altre strutture regionali già presenti sul territorio ai fini di Protezione Civile, opportunamente ristrutturare e/o integrate, le finalità suddette nel territorio regionale, mediante la realizzazione di n. 12 nuovi presidi di tre diverse tipologie, fermo restando il limite di spesa di euro 18.900.000,00 di cui all'Azione C), operazione 4 della misura 1.6 approvata con la DGR n. 294/2006;

CONSIDERATO

- Che per l'attuazione della predetta operazione della Azione C) il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, avvalendosi della struttura Commissariale ex Ord. 2787/98, che sta già realizzando un'analogha struttura di presidio di Protezione Civile nel Comune di Sarno in attuazione del programma conseguente agli eventi alluvionali del maggio 1998, ha predisposto un progetto preliminare tipologico delle strutture di livello comprensoriale, da realizzare in prima fase in quattro localizzazioni strategiche individuate

(tipologia A); un progetto preliminare tipologico per la struttura del centro Operativo di San Marco Evangelista - Caserta (tipologia A1) un progetto preliminare tipologico delle strutture nelle quali effettuare anche a livello intercomunale e/o comunale attività di previsione e prevenzione (tipologia A2), da realizzare in una prima fase in sette localizzazioni strategiche individuate e indicate anche nella cartografia (allegato A1);

- Che l'importo della spesa preventivata, necessaria per la realizzazione di ciascuno dei nuovi presidi, derivante dal progetto tipologico (tipologia A), approvato con decreto del dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, n. 16 del 28 febbraio 2006, ammonta a complessivi euro 2.700.000.000 IVA compresa, di cui euro 2.068.386,09 per lavori a base d'appalto ed euro 631.613,91 per somme a disposizione dell'amministrazione e il relativo quadro di spesa è il seguente:

A) LAVORI			
Capo A) LAVORI			
a) importo esecuzione delle lavorazioni			
	Lavori a misura	€ 2.068.386,09	
b) importo per l'attuazione dei piani di sicurezza (compreso nell'importo dei lavori)			
	Lavori a misura	€ 82.735,44	
TOTALE IMPORTO LAVORI			€ 2.068.386,09
TOTALE IMPORTO LAVORI PER L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI SICUREZZA (COMPRESO NELL'IMPORTO LAVORI)			€ 82.735,44
IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO D'ASTA			€ 1.985.650,65
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE			
B1	Allacciamenti a pubblici servizi		€ 4.000,00
B2	Imprevisti		€ 10.341,93
B3	Art. 18, L. 109/94	€ 31.025,79	
	Spese tecniche per progettazione	€ 55.639,59	
	Direzione Lavori	€ 41.637,72	
	Coord. in fase di progettazione	€ 17.033,16	
	Coord. In fase di esecuzione	€ 17.033,16	
	Contributo cassa previdenziale	€ 2.621,47	
	Totale		€ 164.720,89
B4	Eventuali spese per commissioni giudicatrici		€ 4.341,93
B5	Spese per pubblicità e ove previsto, per opere artistiche		€ 8.000,00
B6	Iva ed altre imposte		€ 440.416,24
	Somme a disposizione della stazione appaltante		€ 631.820,99
	SOMMANO A+B		€ 2.700.207,08
TOTALE ARROTONDATO			€ 2.700.000,00

Che l'importo della spesa preventivata, necessaria per la realizzazione del presidio da realizzare presso il Centro Operativo di San Marco Evangelista - Caserta derivante dal progetto tipologico (tipologia A1), approvato con decreto del dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, ammonta a complessivi € 1.800.000.000 IVA compresa, di cui € 1.308.061,63 per lavori a base d'appalto ed € 437.433,96 per somme a disposizione dell'amministrazione e il relativo quadro di spesa è il seguente:

A) LAVORI			
Capo A) LAVORI			
a) importo esecuzione delle lavorazioni			
	Lavori a misura	€ 1.362.564,20	
b) importo per l'attuazione dei piani di sicurezza (compreso nell'importo dei lavori)			
	Lavori a misura	€ 54.502,57	
TOTALE IMPORTO LAVORI			€ 1.362.564,20
TOTALE IMPORTO LAVORI PER L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI SICUREZZA (COMPRESO NELL'IMPORTO LAVORI)			€ 54.502,57
IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO D'ASTA			€ 1.308.061,63
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE			
B1	Rilievi accertamenti e indagini		€ 1.000,00
B2	Allacciamenti a pubblici servizi		€ 2.000,00
B3	Imprevisti		€ 13.659,71
B4	Accantonamento di cui all'art. 26 c.4 L. 109/94		€ 19.620,92
	Art. 18, L. 109/94		€ 20.438,46
B5	Spese tecniche per progettazione	€ 27.251,28	
	Direzione Lavori, collaudi, consulenze, etc.	€ 34.064,11	
	Coord. in fase di progettazione	€ 10.900,51	
	Coord. In fase di esecuzione	€ 10.900,51	
	TOTALE B5		€ 83.116,42
B6	Eventuali spese per commissioni giudicatrici		€ 3.000,00
B7	Spese per pubblicità e ove previsto, per opere artistiche		€ 3.000,00

B8	Iva Capo A	€ 272.512,84	
B9	Contributo cassa previdenziale	€ 1.662,33	
B10	IVA (B2+B3+B5)	€ 17.423,28	
	Somme a disposizione della stazione appaltante		€ 437.433,96
	SOMMANO A+B		€ 1.799.998,16
			€ 1.800.000,00

- Che l'importo della spesa preventivata, necessaria per la realizzazione del presidio, derivante dal progetto tipologico (tipologia A2), approvato con decreto del dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, ammonta a complessivi € 900.000.000 IVA compresa, di cui € 593.708,31 per lavori a base d'appalto ed € 281.550,83 per somme a disposizione dell'amministrazione e il relativo quadro di spesa è il seguente:

A) LAVORI			
Capo A) LAVORI			
a) importo esecuzione delle lavorazioni			
	Lavori a misura	€ 618.446,16	
b) importo per l'attuazione dei piani di sicurezza (compreso nell'importo dei lavori)			
	Lavori a misura	€ 24.737,85	
TOTALE IMPORTO LAVORI			€ 618.446,16
TOTALE IMPORTO LAVORI PER L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI SICUREZZA (COMPRESO NELL'IMPORTO LAVORI)			€ 24.737,85
IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO D'ASTA			€ 593.708,31
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE			
B1	Rilievi accertamenti e indagini	€ 2.000,00	
B2	Allacciamenti a pubblici servizi	€ 5.000,00	
B3	Imprevisti	€ 24.583,23	
B4	Accantonamento di cui all'art. 26 c.4 L. 109/94	€ 12.368,92	
	Art. 18, L. 109/94	€ 12.368,92	
B5	Spese tecniche per progettazione	€ 24.737,85	
	Direzione Lavori, collaudi, consulenze, etc.	€ 37.106,77	
	Coord. in fase di progettazione	€ 6.184,46	
	Coord. In fase di esecuzione	€ 6.184,46	
	TOTALE B5	€ 74.213,54	
B6	Eventuali spese per commissioni giudicatrici	€ 3.000,00	
B7	Spese per pubblicità e ove previsto, per opere artistiche	€ 5.000,00	
B8	Iva Capo A	€ 123.689,23	
B9	Contributo cassa previdenziale	€ 1.484,27	
B10	IVA (B2+B3+B5)	€ 16.842,71	
	Somme a disposizione della stazione appaltante		€ 281.550,83
	SOMMANO A+B		€ 899.996,99
			€ 900.000,00

- Che in aggiunta ai suddetti nuovi presidi, l'Azione C) della misura 1.6 del POR Campania 2000 - 2006, come rimodulata, prevede di realizzare anche l'integrazione del costruendo presidio di Sarno con un capannone da destinare per le attività operative di emergenza (deposito materiali e mezzi di Protezione Civile e strutture logistiche di emergenza), il cui progetto è uno stralcio di quello tipologico sopra indicato, per la parte relativa al solo capannone. Si prevede anche di realizzare nell'area di protezione civile annessa al complesso, una piattaforma da destinare ad elisuperficie;

- Che l'importo complessivo del progetto relativo all'integrazione del presidio di Sarno, quale stralcio esecutivo del progetto tipologico suddetto ammonta ad euro 900.000,00 IVA compresa;

- Che il Sindaco di Napoli - Commissario delegato ex O.M.I. 2509/1997 e s.m.i. ha predisposto ed approvato

con decreto commissariale n. 6 del 28 febbraio 2006 il progetto definitivo relativo alla realizzazione del presidio tecnico-operativo comunale per il monitoraggio del dissesto idrogeologico nella città di Napoli, da realizzare nell'ex caserma dei VV.F. in Via del Sole, la cui spesa complessiva ammonta a euro 2.800.000,00 IVA inclusa;

- Che il predetto intervento relativo alla realizzazione del presidio tecnico-operativo per il monitoraggio del dissesto idrogeologico nel Comune di Napoli è pure ricompreso fra le operazioni dell'Azione C) della Misura 1.6 del P.O.R. Campania 2000-2006;

- Che l'importo complessivo del finanziamento necessario per assicurare la realizzazione dei sette nuovi presidi comprensoriali provinciali e territoriali di cui sopra, l'integrazione del presidio di Sarno e la realizzazione del presidio nel Comune di Napoli ammonta a euro 22.600.000,00 di cui euro 18.900.000,00 (IVA compresa) per i nuovi presidi (tipologia A e tipologia B), euro 900.000,00 per l'integrazione del presidio di Sarno, ed euro 2.800.000,00 per il presidio nel Comune di Napoli da realizzare attraverso la ristrutturazione dell'ex caserma dei VV.F. di Via del Sole.

RITENUTO

- Che per il conseguimento degli obiettivi di potenziamento del sistema regionale di protezione civile, occorre procedere alla modifica del programma di attuazione della Misura 1.6 del P.O.R Campania 2000-2006, Azione C), operazione 4, approvato con la DGR n. 294/2006, elevando a 12 il numero complessivo dei presidi tecnici territoriali da realizzare;

- che sia altresì necessario approvare la localizzazione sul territorio regionale, dei presidi tecnico-operativi di cui sopra, così come riportati nell'allegato A1;

- Che all'attuazione dell'intervento relativo alla realizzazione dei sette nuovi presidi tipo possa procedere il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, avvalendosi in fase realizzativa del supporto tecnico della struttura commissariale ex OMI 2787/1998, che ha collaborato alla redazione del progetto tipologico, mentre la stessa struttura commissariale può provvedere direttamente all'intervento di completamento del presidio di Sarno, relativo all'integrazione con il capannone da destinare alla gestione operativa delle emergenze, con procedura di evidenza pubblica non derogatoria. Ciò considerato che il Commissariato sta già realizzando con propri fondi la struttura principale di presidio e può, quindi, sinergizzare e velocizzare al massimo l'attività realizzativa in un'area ad elevato rischio idrogeologico, dove è urgente poter disporre di una adeguata struttura di Presidio operativa in caso di emergenza;

- Che all'attuazione dell'intervento relativo alla realizzazione del presidio tecnico-operativo nel Comune di Napoli, per il monitoraggio del dissesto idrogeologico nel territorio comunale nell'ex caserma dei VV.F. in Via del Sole, può provvedere direttamente il Sindaco di Napoli - Commissario delegato ex O.M.I. 2509/1997 e s.m.i., che ha redatto il relativo progetto definitivo, approvato con decreto commissariale n. 6 del 28 febbraio 2006;

- Che per far fronte alla spesa complessiva di euro 22.600.000,00, prevista per la realizzazione di tutti gli interventi di cui sopra, si possano utilizzare le risorse finanziarie della Misura 1.6 del P.O.R Campania 2000-2006, Azione C) come rimodulata, che trovano sufficiente capienza;

- Che per la procedura di affidamento dei sette nuovi presidi territoriali e per il successivo collaudo dei lavori di cui sopra è necessario nominare due distinte commissioni di tre membri ciascuna (un amministrativo e due tecnici) oltre un segretario;

- Che per l'attuazione dell'intervento di completamento del presidio di Sarno il Commissario delegato ex Ord. 2787/98 provvederà ad approvare definitivamente il relativo progetto dell'affidamento dei lavori integrativi entro il mese di dicembre 2006, con atti giuridicamente vincolanti, al completamento dei lavori e alla rendicontazione della spesa finale entro i termini fissati dalle norme di attuazione del POR Campania 2000 - 2006;

- Che il Sindaco di Napoli - Commissario delegato ex O.M.I. 2509/1997 e s.m.i. possa provvedere all'affidamento dei lavori di ristrutturazione dell'ex caserma dei VV.F. di Via del Sole, da destinare a presidio territoriale comunale per il dissesto idrogeologico, sulla base del progetto definitivo dallo stesso predisposto e approvato con decreto commissariale n. 6 del 28 febbraio 2006, definendo altresì le procedure da seguire affinché l'affidamento avvenga con atti giuridicamente vincolanti, entro il mese di dicembre 2006, e il completamento dei lavori e la rendicontazione finale della spesa entro i termini fissati dalle norme di attuazione del POR Campania 2000 - 2006.

RILEVATO

- Che in assenza delle direttive di cui all'art. 4, comma 4 della L.R. n. 24/2005, si possa procedere nel rispetto dei principi legislativi nello stesso contenuti, che attribuiscono alla Giunta Regionale "nell'ambito dell'indi-

rizzo politico-programmatico determinato dal Consiglio Regionale, le funzioni di indirizzo politico-amministrativo per la definizione degli obiettivi da realizzare e l'adozione degli atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni", e ai "dirigenti di settore l'adozione degli atti amministrativi e di diritto privato, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa";

- Che per assicurare la completa attuazione dell'Azione C) della Misura 1.6 del P.O.R. Campania, già avviata con gli interventi approvati con la D.G.R. n. 165 del 14 febbraio 2006, è necessario procedere all'approvazione delle localizzazioni di cui all'allegato A, dei nuovi presidi sopradicati per l'importo complessivo di euro 22.600.000,00, di cui euro 18.900.000,00 da destinare alle realizzazioni dei nuovi presidi comprensoriali provinciali e territoriali tipo, euro 900.000,00 da destinare al completamento del Presidio di Sarno con il capannone per materiali, mezzi e attività di emergenza ed euro 2.800.000,00 da destinare per la realizzazione del presidio territoriale comunale per la città di Napoli, nell'ex caserma dei V.V.F. di Via del Sole;

- Che la somma complessiva da destinare alle operazioni suddette trova capienza nello stanziamento della misura 1.6 Azione C) del P.O.R Campania 2000-2006;

- Che l'assunzione degli impegni di spesa e la liquidazione delle risorse necessarie per l'attuazione della su citata Azione C), del trasferimento delle risorse al Presidente della Regione Campania - Commissario delegato ex ordinanza 2787/1998 e al Sindaco di Napoli - Commissario delegato ex O.M.I. 2509/1997 e s.m.i. e degli atti tecnico-amministrativi propedeutici inerenti le procedure di gara, il conferimento degli incarichi e la realizzazione dei lavori del piano dei sette nuovi presidi territoriali, dislocati nella regione, avverrà con successivi provvedimenti del Dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio - Responsabile della Misura 1.6 del P.O.R Campania 2000-2006;

VISTI

- La legge n. 109 dell'11 febbraio 1994 e s.m.i.;
- Il DPR n. 554 del 21 dicembre 1999 e s.m.i.;
- Il Decreto legislativo n. 157 del 17 marzo 1995;
- La legge n. 62 del 18 aprile 2005, art. 24, comma 5;
- La DGR n. 165 del 14 febbraio 2006;
- L'art. 4 della Legge Regionale 29 dicembre 2005, n. 24;
- La DGR n. 294 del 4 marzo 2006;
- Le norme comunitarie e le disposizioni della Giunta Regionale in materia di attuazione del POR Campania 2000 - 2006;
- Il decreto del Dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, n. 16 del 28 febbraio 2006, con il quale viene approvato il progetto tipologico (tipologia A) del presidio.
- Il decreto del Dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, n. 61 del 20 aprile 2006, con il quale vengono approvati i progetto tipologici (tipologia A1 e A2) del presidio e stabilito il sistema di affidamento dei lavori a mezzo appalto-concorso.

Propone a la Giunta, in conformità con voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate:

1. Prendere atto dei contenuti dell'elaborato redatto dal Settore regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, denominato "Modello di organizzazione territoriale - localizzazione e realizzazione dei presidi comprensoriali e territoriali della Protezione Civile regionale" (allegato A) alla presente delibera, e approvare conseguentemente le localizzazioni dei nuovi presidi comprensoriali provinciali e territoriali da realizzare nelle tre diverse tipologie riportate nell'elaborato (allegato A1), sulla base dei progetti e nel rispetto dei termini e delle modalità di attuazione del P.O.R. Campania 2000-2006.

2. Confermare la spesa complessiva per l'attuazione del piano di cui al punto 1 che precede in euro 22.600.000,00 IVA inclusa, di cui euro 18.900.000,00 per il finanziamento della realizzazione dei nuovi presidi, euro 900.000,00 per il finanziamento del progetto di completamento del presidio territoriale di Sarno (SA), re-

dato dal Presidente della Regione Campania - Commissario di governo ex Ord. 2787/1998 e s.m.i., come indicato in narrativa e euro 2.800.000,00 per il finanziamento della realizzazione del presidio tecnico-operativo comunale per il monitoraggio del dissesto idrogeologico nella città di Napoli, da realizzare nell'ex caserma dei VV.F. in Via del Sole.

3. All'attuazione dei lavori relativi ai nuovi presidi tipo di cui al precedente punto 1) e all'affidamento dei lavori sulla base del progetto tipologico indicato in narrativa, provvede il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, avvalendosi per le attività tecniche e di direzione dei lavori anche della struttura Commissariale ex ord. 2787/98 e s.m.i., che ha redatto il progetto tipologico.

4. Modificare il programma di attuazione della misura 1.6 del POR Campania 2000 - 2006, approvato con la DGR 294/2006, relativamente all'azione C), operazione 4, elevando da 7 a 12 il numero dei presidi da realizzare, fermo restando il limite di spesa di euro 18.900.000,00.

5. All'approvazione definitiva del progetto relativo all'integrazione del Presidio di Sarno e all'attuazione dell'intervento provvede, per le motivazioni indicate in narrativa il Presidente della Regione Campania - Commissario delegato ex ord. 2787/98 e s.m.i., che definisce le modalità di affidamento dei lavori, da effettuarsi con atti giuridicamente vincolanti entro il 31/12/2006, mentre il loro completamento e la rendicontazione finale della spesa dovrà avvenire entro i termini previsti dalle norme di attuazione del P.O.R. Campania 2000-2006.

6. Confermare il finanziamento dell'intervento previsto nel Progetto definitivo del presidio tecnico-operativo per il dissesto idrogeologico nella Città di Napoli, da realizzare nell'edificio dell'ex Caserma dei VV.F. in via del Sole, redatto ed approvato dal Sindaco di Napoli - Commissario delegato ex O.M.I. 2509/1997 e s.m.i., con decreto commissariale n. 6 del 28 febbraio 2006, per l'importo complessivo di euro 2.800.000,00 IVA inclusa.

7. All'attuazione dell'intervento di cui al punto 6) che precede provvede direttamente il Sindaco di Napoli - Commissario delegato ex O.M.I. 2509/1997 e s.m.i., soggetto redattore del progetto definitivo, il quale dovrà affidare i lavori, ponendo in essere atti giuridicamente vincolanti tassativamente entro il 31 dicembre 2006 e dovrà completarli, provvedendo anche alla rendicontazione finale della spesa, entro i termini previsti dalle norme di attuazione del P.O.R. Campania 2000-2006.

8. Alla nomina delle commissioni di gara per l'appalto e il collaudo dei lavori relativi alla realizzazione dei nuovi presidi, di cui ai precedenti punti 1 e 3, nella composizione indicata in narrativa, provvede il Presidente della Giunta Regionale su proposta dell'Assessore delegato alla Protezione Civile.

9. Far gravare la spesa complessiva di cui al punto 2, pari a euro 22.600.000,00, sullo stanziamento della misura 1.6 del P.O.R. Campania 2000-2006, Azione C), che trova sufficiente capienza.

10. Il Dirigente del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio - Responsabile della misura 1.6 del P.O.R. Campania 2000-2006 provvede agli adempimenti conseguenziali per l'attuazione della presente delibera, alla predisposizione degli atti tecnico-amministrativi propedeutici necessari per l'espletamento della procedura di affidamento dei lavori relativi alla realizzazione dei nuovi presidi, per il conferimento degli incarichi professionali e per l'esecuzione dei lavori secondo la normativa vigente in materia, al trasferimento nella contabilità speciale del Presidente della Regione Campania - Commissario delegato ex ord. 2787/98 e s.m.i., delle somme per la realizzazione dell'intervento di cui al precedente punto 4) e al trasferimento nella contabilità speciale del Sindaco di Napoli - Commissario delegato ex O.M.I. 2509/1997 e s.m.i. delle somme per la realizzazione dell'intervento di cui al precedente punto 5). Lo stesso dirigente provvederà altresì a conferire le funzioni di RUP a un dipendente, anche dirigente, del Settore Programmazione Interventi di Protezione civile sul Territorio e a individuare il personale che lo collabora per l'attuazione dell'intervento.

11. Al personale del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio e della struttura commissariale ex ord. 2787/1998, che ha predisposto i progetti tipologici, e che assolve alle funzioni di RUP e alle attività connesse all'attuazione dell'intervento di cui al punto 1 che precede, è riconosciuto il compenso incentivante previsto dalla legislazione vigente nella misura di cui alla DGR n. 100/2001 e dalle norme di attuazione del P.O.R. Campania 2000-2006.

12. L'A.G.C. Demanio e Patrimonio provvede agli adempimenti per la pubblicazione dell'avviso di gara relativo alla realizzazione dei nuovi presidi e agli atti necessari per la presa in carico nel demanio regionale degli immobili di cui al punto 1 che precede, successivamente alla realizzazione e al collaudo dei lavori.

13. Il presente provvedimento viene inviato per l'esecuzione al Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, all'A.G.C. Demanio e Patrimonio - Settore Provveditorato ed Economato, all'Au-

torità di Gestione del P.O.R. Campania e all'Autorità di Pagamento FERS, al Responsabile dell'asse I "Risorse Naturali" del P.O.R. Campania 2000-2006" per presa d'atto, all'Unità Operativa per l'Informazione, la Pubblicità e il Sistema Informativo del P.O.R. Campania 2000-2006, Al Presidente della Regione Campania Commissario delegato ex Ord 2787/98 e s.m.i., all'Amministrazione Comunale di Napoli e alle Amministrazioni Comunali interessate agli interventi e al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione sul B.U.R.C. ciascuno per gli adempimenti di rispettiva competenza.

Il Segretario
Brancati

Il Presidente
Bassolino



Giunta Regionale della Campania
A.G.C. - Ecologia, Tutela Ambiente, C.I.A., Protezione Civile
Settore Programmazione interventi di Protezione Civile sul Territorio

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E LOCALIZZAZIONE DEI PRESIDI
COMPENSORIALI E TERRITORIALI DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE DA
REALIZZARE**

REDATTO DA:
Ing. Ernesto Calcara
Dirigente Settore e Responsabile Misura 1.6. del P.O.R. Campania 2000-2006

PREMESSA E CONTESTO LEGISLATIVO

Il territorio della Regione Campania è particolarmente esposto a numerosi rischi naturali e antropici e quindi ad azioni alterative degli equilibri geomorfologici ed ambientali connesse sia ai fenomeni della dinamica endogena (sismi, eruzioni vulcaniche, etc.) per naturale predisposizione, sia a quelli della dinamica esogena (acque meteoriche, escursioni termiche, frane, disaggi, mareggiate, etc) aggravate dalla combinazione con le immani alterazioni prodotte da un uso antropico improprio ed irrispettoso dei parametri geoambientali. Per tali motivi si pone al primo posto in Italia col 40% di vittime dovute ad eventi tettonici, a fenomeni vulcanici e sismi associati ed a fenomeni di dissesto idrogeologico e, per soli terremoti tettonici, raggiunge circa il 63% del valore nazionale, mentre, per quanto attiene le vittime di fenomeni idrogeologici catastrofici, si pone al secondo posto con l'11% dietro il Veneto, che raggiunge il 55% circa.

Al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi, la legge 24 febbraio 1992, n. 225, che ha istituito il servizio Nazionale della Protezione Civile, stabilisce che sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa ad eventi calamitosi (art. 3, comma 1). L'art. 2 della stessa legge classifica gli eventi in funzione della loro gravità in:

- a) eventi che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi di maggiore gravità che comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o catastrofi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Inoltre l'articolo 11 della stessa legge prevede che *"costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:*

- 1) il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
- 2) le Forze armate;
- 3) le Forze di polizia;
- 4) il Corpo forestale dello Stato;
- 5) i Servizi tecnici nazionali;
- 6) i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'art.17, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- 7) la Croce rossa italiana;
- 8) le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- 9) le organizzazioni di volontariato;
- 10) il Corpo nazionale soccorso alpino-CNSA (CAI).

L'articolo 12 della legge definisce invece le competenze delle regioni come segue:

1. Le regioni - fatte salve le competenze legislative ed i poteri amministrativi delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di enti locali, di servizi antincendi e di assistenza e soccorso alle popolazioni colpite da calamità, previsti dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione - partecipano all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile indicate nell'art. 3, assicurando, nei limiti delle competenze proprie o delegate dallo Stato e nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge, lo svolgimento delle attività di protezione civile.
2. Le regioni, nell'ambito delle competenze ad esse attribuite dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, provvedono alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali di cui al comma 1 dell'art. 4.
3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2 le regioni provvedono all'ordinamento degli uffici ed all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile, avvalendosi di un apposito Comitato regionale di protezione civile.
4. Le disposizioni contenute nella presente legge costituiscono principi della legislazione statale in materia di attività regionale di previsione, prevenzione e soccorso di protezione civile, cui dovranno conformarsi le leggi regionali in materia.

Ai sensi del D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 per il "conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" sono state mantenute in materia di Protezione Civile, allo Stato le funzioni indicate nell'art. 107, e sono state conferite alle Regioni ed agli enti Locali quelle indicate nell'art. 108.

In forza all'art. 107 del D.Lgs. 112/1998 sopracitato lo Stato opera d'intesa con le Regioni per le finalità legate agli interventi di emergenza per evitare situazioni di pericolo e maggiori danni a persone e cose e per favorire il ritorno alle normali condizioni vita nelle aree colpite da eventi calamitosi nelle quali è intervenuta la dichiarazione dello stato di emergenza Nazionale da parte del Consiglio dei ministri, nonché per la predisposizione, sempre d'intesa con le Regioni, dei piani infrastrutturali di emergenza conseguenti ad eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 225/1992.

In particolare l'articolo 107 prevede che ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera c) della legge 15 marzo 1997, n° 59 hanno rilievo nazionale i compiti relativi a:

a) all'indirizzo, promozione e coordinamento delle attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, delle comunità montane, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale in materia di protezione civile;

b) alla deliberazione e alla revoca, d'intesa con le regioni interessate, dello stato di emergenza al verificarsi degli eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

c) alla emanazione, d'intesa con le regioni interessate, di ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza, per evitare situazioni di pericolo, o maggiori danni a persone o a cose, per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi e nelle quali e' intervenuta la dichiarazione di stato di emergenza di cui alla lettera b);

d) alla determinazione dei criteri di massima di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

e) alla fissazione di norme generali di sicurezza per le attività industriali, civili e commerciali;

f) alle funzione operative riguardanti:

- I. gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio;
- II. la predisposizione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, dei piani di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e la loro attuazione;
- III. il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi e lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi;
- IV. lo svolgimento di periodiche esercitazioni relative ai piani nazionali di emergenza;

g) la promozione di studi sulla previsione e la prevenzione dei rischi naturali ed antropici.

In forza dell'art. 108 del D.Lgs. 112 del 31 marzo 1998 sopracitato alle Regioni sono state attribuite le funzioni relative:

- a) alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;
- b) all'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n.225, avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- c) agli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n.225;
- d) all'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- e) allo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'art. 107 del D.Lgs. 112 del 31 marzo 1998;
- f) alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185;
- g) agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.
- h) La legge 286 del 27 dicembre 2002 di conversione del decreto legge 4 novembre 2002 n. 245 prevede il ruolo delle regioni in coordinamento con lo Stato in caso di emergenza Nazionale (art.

2, comma 1, lett. C), legge 225/92) e viene mantenuta alle regioni la titolarità degli interventi di ricostruzione post evento.

L'art. 63 della legge regionale 11 agosto 2001, n. 10 prevede che il Presidente della Regione Campania o l'Assessore delegato alla Protezione Civile al fine di assolvere le funzioni di cui alla legge 225/92 ed al decreto legislativo 112/98, avvalendosi del Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, assicurano le attività e le funzioni di protezione civile di cui alle leggi suddette, nonché il relativo coordinamento delle strutture regionali per l'attuazione degli interventi urgenti in caso di eventi calamitosi.

In definitiva alla luce dell'attuale quadro normativo la Regione è tenuta a darsi un'adeguata organizzazione per svolgere tutte le attività di protezione civile che possono così sintetizzarsi:

- a) predisposizione ed attuazione di programmi di previsione e prevenzione dei rischi;
- b) indirizzi a province, comuni e comunità montane per la predisposizione dei piani di emergenza e per assicurare un soccorso coordinato per eventi di tipo b);
- c) attività di ricostruzione post-evento;
- d) servizio di soccorso in emergenza e attività per il ritorno alle normali condizioni di vita per gli eventi classificabili di tipo b) ai sensi dell'art. 2 comma 1 della legge 225/92 e in concorso con le strutture statali per gli eventi classificabili di tipo c) ai sensi dello stesso articolo di legge.

Il grado di vulnerabilità del territorio Regionale rispetto ai rischi prima indicati e il dover far fronte alle funzioni di cui ai provvedimenti di legge sopracitati rende pertanto indispensabile che la Regione Campania disponga di una adeguata organizzazione di strutture strategiche di protezione civile sul territorio efficaci ed efficienti per poter intervenire e assicurare meglio e in maniera diffusa le attività e i servizi sopracitati integrandola con quelle delle altre componenti territoriali facenti capo al Servizio Nazionale di Protezione Civile di cui al successivo paragrafo.

STRUTTURE OPERATIVE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

In applicazione della legge 225/92 la pianificazione nazionale di emergenza basata sul metodo "Augustus" prevede diversi livelli di coordinamento che partendo dalle strutture nazionali del "Dipartimento della Protezione Civile" (Sala Situazioni, EMERCOM e Sala Emergenze) si articola a livelli periferici sempre più ristretti. In particolare a livello locale sono previsti per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, in emergenza, le seguenti strutture :

- € i Centri Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)
- € i Centri Operativi Misti (C.O.M.)
- € i Centri Operativi Comunale (C.O.C.).

Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Il C.C.S. è la struttura provinciale che il Prefetto attiva per il coordinamento delle attività di sua competenza specificate all'articolo 14 della legge 225/1992 e successive modifiche ed integrazioni e rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M.. Tale organo che opera presso la Prefettura è composta dai responsabili di tutte le strutture operative dei soggetti che partecipano al Servizio Nazionale di protezione Civile presenti sul territorio provinciale.

I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti (C.O.M.) di cui al paragrafo successivo.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono l' "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e la "sala operativa" organizzata in 14 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili che, in situazione ordinaria, provvedono all'aggiornamento dei dati e delle procedure, mentre, in emergenza, coordinano gli interventi dalla sala operativa relativamente al proprio settore.

La sala operativa deve avere una suddivisione interna tale da poter ospitare in ambienti distinti le seguenti attività di supporto:

- € Tecnica e di Pianificazione (molteplici competenze e varie amministrazioni);
- € Volontariato (numerose organizzazioni che partecipano all'emergenza);
- € Strutture operative (dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, delle Forze dell'Ordine);
- € Telecomunicazioni (Sala radio separata a causa del rumore di fondo).

€ Mass Media e Informazione (Sala Stampa limitrofa ma al di fuori della sala operativa);

E' opportuno prevedere una sede alternativa per l'attivazione del C.C.S. qualora, per cause connesse all'emergenza verificatasi, l'edificio individuato risultasse non agibile.

Centro Operativo Misto (C.O.M.)

I C.O.M. sono strutture operative avanzate intercomunali di protezione civile sul territorio che sono attivate dai Prefetti in caso di emergenza, d'intesa con il Dipartimento di Protezione Civile e con la Regione. Tali strutture sono di supporto alle attività dei Sindaci, per il coordinamento avanzato sul territorio dei soccorsi per assicurare l'assistenza alle popolazioni e il ritorno alle normali condizioni di vita in un ambito territoriale costituito da più comuni per i quali tale organismo è riferimento operativo durante la prima emergenza.. Al suo interno si realizza il continuo interfacciarsi e la necessaria sinergia tra le diverse componenti del Servizio Nazionale di protezione civile. (statali, regionali, volontariato, C.R.I., privati, etc.).

L'ubicazione dei C.O.M. scelta preventivamente dalla Prefettura competente, sentita la Regione, è prevista in genere presso edifici pubblici strategici ed è strategica rispetto all'area dei Comuni di riferimento e dei servizi e delle reti locali dei trasporti e all'accessibilità dell'area servita. Gli edifici devono essere antisismici, realizzati secondo le normative vigenti e difficilmente vulnerabili rispetto a qualsiasi tipo di rischio.

Le strutture adibite a sede C.O.M. devono essere previste in edifici pubblici strategicamente accessibili e idonei alle attività da svolgere con una superficie complessiva minima di 500 m² con una organizzazione interna che preveda almeno:

- € Una sala da riservare a sportello per i rapporti con la popolazione;
- € Una sala adibita a centro situazioni;
- € una sala per le riunioni;
- € stanze destinate alle attività delle Funzioni di Supporto;
- € una sala per le attività del Volontariato;
- € una sala per le Telecomunicazioni d'emergenza.

Tali strutture devono essere dotate preferibilmente anche di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere i mezzi pesanti e quanto altro occorra per fronteggiare l'emergenza.

E' opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non agibile per effetto dell'evento verificatosi.

L'organizzazione del C.C.S. e dei C.O.M. è prevista, secondo le direttive del Metodo Augustus articolata in quattordici funzioni di supporto, di seguito elencate. In relazione alle caratteristiche dell'evento verificatosi, si attiveranno le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza.

In particolare:

1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

La funzione tecnica e di pianificazione interessa tutti gli enti che svolgono attività di ricerca scientifica sul territorio. Il referente, prescelto già in fase di pianificazione, dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

2. FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

La funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli esperti socio-sanitari dell'emergenza. Il referente, che potrà essere un rappresentante del Servizio Sanitario Locale, avrà il compito di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

3. FUNZIONE MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE

La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa.

Sarà cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media.

4. FUNZIONE VOLONTARIATO

La funzione volontariato consiste nel fornire uomini, mezzi e materiali a supporto delle operazioni di soccorso ed assistenza coordinata dalle altre funzioni.

Il responsabile di tale funzione potrà essere individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato più rappresentative sul territorio.

Egli provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle Organizzazioni.

5. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

La funzione materiali e mezzi ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi presenti sul territorio.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello provinciale, si chiederà l'intervento centrale.

6. FUNZIONE TRASPORTI, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione 10: "Strutture Operative".

Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada o suo sostituto; concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri per assolvere i compiti di Polizia giudiziaria e di tutori della legge.

Si dovranno prevedere esercitazioni congiunte tra le varie forze al fine di verificare ed ottimizzare l'esatto andamento dei flussi lungo le varie direttrici.

7. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

Questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

Il responsabile di questa funzione è normalmente un esperto di telecomunicazioni.

8. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI

Il responsabile della funzione servizi essenziali ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio, cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza.

9. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

L'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, svolto da funzionari tecnici regionali e provinciali, da esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

10. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE S.a.R.

Il responsabile della suddetta funzione, dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS e i COM:

- € Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- € Forze Armate;
- € Forze dell'Ordine;
- € Corpo Forestale dello Stato;
- € Servizi Tecnici Nazionali;
- € Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica;
- € Croce Rossa Italiana;
- € Strutture del Servizio sanitario nazionale;
- € Organizzazioni di volontariato;

€ Corpo Nazionale di soccorso alpino.

11. *FUNZIONE ENTI LOCALI*

In relazione all'evento il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazioni della zona interessata all'evento. Si dovranno anche organizzare gemellaggi fra le Amministrazioni comunali colpite, le "municipalizzate" dei comuni o delle regioni che portano soccorso per il ripristino immediato dei servizi essenziali (riattivazione delle discariche, acquedotto, scuole, servizi vari etc.).

12. *FUNZIONE MATERIALI PERICOLOSI*

I materiali pericolosi da stoccare, le industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possono innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura, devono essere preventivamente censiti; per ogni materiale, industria o attività pericolosa deve essere valutato il potenziale pericolo per la popolazione.

13. *FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE*

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà, si dovranno organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari.

Dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione.

Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

Si dovranno anche censire a livello nazionale e locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare.

14. *FUNZIONE COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI*

Il coordinatore della Sala Operativa che gestisce le 14 funzioni di supporto, sarà anche responsabile di questa funzione in quanto dovrà conoscere le operatività degli altri centri operativi dislocati sul territorio al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali.

Con l'attivazione delle 14 funzioni di supporto tramite i loro singoli responsabili, si raggiungono due distinti obiettivi:

€ l'individuazione a priori dei responsabili delle singole funzioni da impiegare in emergenza e ordinariamente;

€ il continuo aggiornamento del piano di emergenza con l'attività degli stessi responsabili. I responsabili delle 14 funzioni di supporto avranno quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza.

Questo consente di avere sempre nella propria sala operativa esperti che già si conoscono e lavorano per il Piano di emergenza. Ciò porterà a una maggiore efficacia operativa fra le "componenti" e le "strutture operative" (amministrazioni locali, volontariato, FF.AA, Vigili del Fuoco, etc.).

Il coordinatore della funzione 14 assume in genere anche il ruolo di coordinatore de centro situazioni del C.O.M..

In relazione all'evento verificatosi si attivano le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza.

Ciascuna funzione coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti individuati che sono impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti dai lineamenti della pianificazione d'emergenza regionale, provinciale e dei comuni facenti capo al C.O.M..

Le sedi dei C.O.M. e i relativi comuni di pertinenza con riferimento al rischio sismico in base a quanto previsto dall'Ordinanza n. 2788 del 12 giugno 1998 pubblicata sulla G.U. n. 112 del 25.6.98, sono quelle di seguito indicate:

PROVINCIA DI AVELLINO

COM	COMUNE CAPO COM	COMUNI	Popolazione
COM 10-AV	SOLOFRA	CONTRADA	2.874
		FORINO	5.088
		MONTORO INFERIORE	9.508
		MONTORO SUPERIORE	8.054
		SANTA LUCIA DI SERINO	1.516
		SERINO	7.041
		SOLOFRA	11.802
		TOTALE POPOLAZIONE	45.883

COM 11-AV	VALLATA	CARIFE	1.701
		CASTEL BARONIA	1.233
		FLUMERI	3.336
		SAN NICOLA BARONIA	859
		SAN SOSSIO BARONIA	1.914
		SCAMPITELLA	1.435
		TREVICO	1.284
		VALLATA	3.109
		VALLESACCARDA	1.486
		TOTALE POPOLAZIONE	16.357

COM 1-AV	ALTAVILLA IRPINA	ALTAVILLA IRPINA	4.143
		CAPRIGLIA IRPINA	2.281
		CERVINARA	10.150
		GROTTOLELLA	1.854
		MERCOGLIANO	11.755
		OSPEDALETTO D'ALPINOLO	1.641
		PIETRASTORNINA	1.650
		ROCCABASCERANA	2.333
		ROTONDI	3.346
		SAN MARTINO VALLE CAUDINA	4.704
		SANT'ANGELO A SCALA	736
		SUMMONTE	1.563
		TOTALE POPOLAZIONE	46.156

COM 2-AV	ANDRETTA	ANDRETTA	2.295
		AQUILONIA	2.074
		BISACCIA	4.391
		CAIRANO	411
		CALITRI	5.843
		CONZA DELLA CAMPANIA	1.457
		LACEDONIA	3.010
		MONTEVERDE	921
		SANT'ANDREA DI CONZA	1.930
		TOTALE POPOLAZIONE	22.332

COM 3-AV	ARIANO IRPINO	ARIANO IRPINO	23.505
		CASALBORE	2.086
		GRECI	946
		GROTTAMINARDA	8.274
		MELITO IRPINO	1.996
		MONTAGUTO	577
		MONTECALVO IRPINO	4.279
		SAVIGNANO IRPINO	1.334
		VILLANOVA DEL BATTISTA	1.998
		ZUNGOLI	1.432
		TOTALE POPOLAZIONE	46.427

COM 4-AV	ATRIPALDA	AIELLO DEL SABATO	3.219
		ATRIPALDA	11.146
		CANDIDA	1.072
		CESINALI	2.299
		CHIUSANO DI SAN DOMENICO	2.490
		LAPIO	1.750
		MANOCALZATI	3.096
		PAROLISE	653
		SALZA IRPINA	797
		SAN MANGO SUL CALORE	1.233
		SAN MICHELE DI SERINO	2.399
		SAN POTITO ULTRA	1.441
		SANTO STEFANO DEL SOLE	1.927
		SORBO SERPICO	566
		TOTALE POPOLAZIONE	34.088

COM 5-AV	BAIANO	AVELLA	7.677
		BAIANO	4.633
		DOMICELLA	1.561
		LAURO	3.628
		MARZANO DI NOLA	1.607
		MONTEFORTE IRPINO	8.674
		MOSCHIANO	1.658
		MUGNANO DEL CARDINALE	4.910
		PAGO DEL VALLO DI LAURO	1.728
		QUADRELLE	1.573
		QUINDICI	3.005
		SIRIGNANO	2.370
		SPERONE	3.185
		TAURANO	1.538
		TOTALE POPOLAZIONE	47.747

COM 6-AV	MIRABELLA ECLANO	BONITO	2.588
		FONTANAROSA	3.450
		FRIGENTO	4.126
		GESUALDO	3.829
		LUOGOSANO	1.299
		MIRABELLA ECLANO	8.272
		PATERNOPOLI	2.716
		SANT'ANGELO ALL'ESCA	942
		STURNO	3.261
		TAURASI	2.750
		TOTALE POPOLAZIONE	33.233

COM 7-AV	MONTELLA	BAGNOLI IRPINO	3.323
		CASSANO IRPINO	955
		CASTELFRANCI	2.540
		CASTELVETERE SUL CALORE	1.713
		MONTELLA	7.770
		MONTEMARANO	3.043
		NUSCO	4.420
		VOLTURARA IRPINA	4.229
		TOTALE POPOLAZIONE	27.993

COM 8-AV	MONTEMILETTO	CHIANCHE	610
		MONTEFALCIONE	3.397
		MONTEFREDANE	2.305
		MONTEFUSCO	1.475
		MONTEMILETTO	5.312
		PETRURRO IRPINO	400
		PIETRADEFUSI	2.551
		PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	3.011
		PRATOLA SERRA	3.242
		SANTA PAOLINA	1.432
		TORRE LE NOCELLE	1.370
		TORRIONI	633
		TUFO	951
		VENTICANO	2.557
		TOTALE POPOLAZIONE	29.246

COM 9-AV	S. ANGELO DEI LOMBARDI	CALABRITTO	2.869
		CAPOSELE	3.797
		GUARDIA LOMBARDI	2.029
		LIONI	6.110
		MORRA DE SANCTIS	1.408
		ROCCA SAN FELICE	903
		SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	4.244
		SENERCHIA	883
		TEORA	1.573
		TORELLA DEI LOMBARDI	2.202
		VILLAMAINA	1.005
		AVELLINO	52.703
		TOTALE POPOLAZIONE	79.726

TOTALE COMPLESSIVO	429.188
---------------------------	----------------

PROVINCIA DI BENEVENTO

COM 10-BN	VITULANO	VITULANO	3.029
		CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	1.515
		CASTELPOTO	1.476
		CAUTANO	2.213
		FOGLIANISE	3.423
		PAUPISI	1.521
		PONTE	2.572
		TOCCO CAUDIO	1.605
		TORRECUSO	3.522
		TOTALE POPOLAZIONE	20.876
COM 11-BN	MONTESARCHIO	MONTESARCHIO	12.878
		APOLLOSA	2.750
		ARPAIA	1.880
		ARPAISE	863
		BONEA	1.510
		BUCCIANO	1.894
		CEPPALONI	3.402
		PANNARANO	2.011
		PAOLISI	1.758
		SAN LEUCIO DEL SANNIO	3.159
		FORCHIA	1.116
		MOIANO	4.106
		AIROLA	7.622
		TOTALE POPOLAZIONE	44.949
COM 12-BN	SAN GIORGIO DEL SANNIO	SAN GIORGIO DEL SANNIO	9.505
		CALVI	2.348
		SAN MARTINO SANNITA	1.180
		SAN NAZZARO	805
		SAN NICOLA MANFREDI	3.226
		SANT'ANGELO A CUPOLO	4.185
		TOTALE POPOLAZIONE	21.249
COM 1-BN	BENEVENTO	BENEVENTO	61.791
		TOTALE POPOLAZIONE	61.791
COM 2-BN	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	5.841
		BASELICE	2.843
		CASTELFRANCO IN MISCANO	1.065
		CASTELVETERE IN VAL FORTORE	1.810
		FOIANO DI VAL FORTORE	1.551
		GINESTRA DEGLI SCHIAVONI	611
		MONTEFALCONE DI VAL FORTORE	1.837
		TOTALE POPOLAZIONE	15.558
COM 3-BN	SAN MARCO DEI CAVOTI	SAN MARCO DEI CAVOTI	3.752
		CASTELPAGANO	1.699
		CIRCELLO	2.673
		COLLE SANNITA	3.056
		MOLINARA	1.946
		REINO	1.360

		SAN GIORGIO LA MOLARA	3.297
		TOTALE POPOLAZIONE	17.783
COM 4-BN	PESCO SANNITA	PESCO SANNITA	2.185
		FRAGNETO L'ABATE	1.215
		FRAGNETO MONFORTE	1.962
		PAGO VEIANO	2.657
		PIETRELCINA	3.031
		TOTALE POPOLAZIONE	11.050
COM 5-BN	APICE	APICE	5.666
		BUONALBERGO	1.938
		PADULI	4.262
		SANT'ARCANGELO TRIMONTE	691
		TOTALE POPOLAZIONE	12.557
COM 6-BN	MORCONE	MORCONE	5.122
		PONTELANDOLFO	2.520
		SANTA CROCE DEL SANNIO	1.067
		SASSINORO	646
		CAMPOLATTARO	1.135
		CASALDUNI	1.602
		TOTALE POPOLAZIONE	12.092
COM 7-BN	CERRETO SANNITA	CERRETO SANNITA	4.197
		CUSANO MUTRI	4.396
		GUARDIA SANFRAMONDI	5.592
		PIETRAROJA	667
		SAN LORENZELLO	2.350
		SAN LORENZO MAGGIORE	2.280
		SAN LUPO	877
		TOTALE POPOLAZIONE	20.359
COM 8-BN	TELESE	TELESE	5.756
		AMOROSI	2.761
		CASTELVENERE	2.632
		FAICCHIO	3.879
		MELIZZANO	1.865
		PUGLIANELLO	1.411
		SAN SALVATORE TELESINO	3.706
		SOLOPACA	4.163
		TOTALE POPOLAZIONE	26.173
COM 3-BN	SAN MARCO DEI CAVOTI	SANT'AGATA DE' GOTI	11.558
		DUGENTA	2.646
		DURAZZANO	2.070
		FRASSO TELESINO	2.708
		LIMATOLA	3.623
		TOTALE POPOLAZIONE	22.605

TOTALE COMPLESSIVO 287.042

PROVINCIA DI CASERTA

COM 1-CE	CASERTA	CASAGIOVE	14.821
		CASERTA	75.208
		CASTEL MORRONE	3.988
		SAN NICOLA LA STRADA	18.724
			112.741
COM 2-CE	SAN FELICE A CANCELLO	ARIENZO	5.198
		SAN FELICE A CANCELLO	16.769
		SANTA MARIA A VICO	13.502
			35.469
COM 3-CE	MADDALONI	CERVINO	5.016
		MADDALONI	37.546
		VALLE DI MADDALONI	2.556
			45.118
COM 4-CE	TEANO	CAIANELLO	1.758
		FRANCOLISE	4.905
		PIETRAVAIRANO	3.022
		TEANO	13.042
		VAIRANO PATENORA	6.259
			28.986
COM 5-CE	ROCCAMONFINA	CONCA DELLA CAMPANIA	1.392
		GALLUCCIO	2.385
		MARZANO APPIO	3.087
		MIGNANO MONTE LUNGO	3.314
		PRESENZANO	1.741
		ROCCA D'EVANDRO	3.720
		ROCCAMONFINA	3.808
		SAN PIETRO INFINE	1.011
		TORA E PICCILLI	1.068
			21.526
COM 6-CE	PIEDIMONTE MATESE	AILANO	1.466
		CAPRIATI A VOLTURNO	1.647
		CASTELLO DEL MATESE	1.476
		CIORLANO	524
		FONTEGRECA	857
		GALLO MATESE	761
		GIOIA SANNITICA	3697
		LETINO	783
		PIEDIMONTE MATESE	11.462
		PRATA SANNITA	1.699
		PRATELLA	1.695
		RAVISCANINA	1.352
		SAN GREGORIO MATESE	1.057
		SAN POTITO SANNITICO	1.897
		SANT'ANGELO D'ALIFE	2406
		VALLE AGRICOLA	1.121
			33.900

COM 7-CE	ALIFE	ALIFE	7.164
		ALVIGNANO	4.950
		BAIA E LATINA	2.275
		DRAGONI	2.108
		LIBERI	122
		PIETRAMELARA	4.464
		RIARDO	2.509
		ROCCAROMANA	1.035
			24.627
COM 8-CE	CAIAZZO	CAIAZZO	5879
		CASTEL CAMPAGNANO	1.632
		CASTEL DI SASSO	1.199
		FORMICOLA	1.466
		PIANA DI MONTE VERNA	2.523
		PONTELATONE	1.881
		RUVIANO	1.914
			16.494
COM 9-CE	AVERSA	AVERSA	53.369
			53.369
COM 10-CE	MARCIANISE	CAPODRISE	7.508
		MACERATA CAMPANIA	10.136
		MARCIANISE	39.876
		PORTICO DI CASERTA	6.733
		RECALE	7.147
		SAN MARCO EVANGELISTA	5.828
			77.228
COM 11-CE	SANT'ARPINO	CARINARO	6356
		CASALUCE	9.567
		CESA	7.460
		GRICIGNANO DI AVERSA	8.903
		ORTA DI ATELLA	13.070
		SANT'ARPINO	13.394
		SUCCIVO	6.850
		TEVEROLA	9.831
			75.431
COM 12-CE	LUSCIANO	FRIGNANO	8599
		LUSCIANO	13.078
		PARETE	10.325
		SAN MARCELLINO	11.644
		TRENTOLA-DUCENTA	14.126
		VILLA DI BRIANO	5.703
			63.475

COM 13-CE	CASAL DI PRINCIPE	CASAL DI PRINCIPE	19859
		CASAPESENNA	6.629
		SAN CIPRIANO D'AVERSA	12.530
		VILLA LITERNO	10.364
			49.382
COM 14-CE	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CASAPULLA	7.866
		CURTI	6.998
		SAN PRISCO	10.015
		SAN TAMMARO	4.400
		SANTA MARIA CAPUA VETERE	30.745
			60.024
COM 15-CE	CAPUA	BELLONA	5.103
		CAPUA	19.041
		VITULAZIO	5.443
			29.587
COM 16-CE	CASTEL VOLTURNO	CANCELLO ED ARNONE	5.153
		CASTEL VOLTURNO	18.639
		GRAZZANISE	6.830
		SANTA MARIA LA FOSSA	2.647
			33.269
COM 17-CE	SPARANISE	CALVI RISORTA	5.856
		CAMIGLIANO	1.739
		GIANO VETUSTO	653
		PASTORANO	2.454
		PIGNATARO MAGGIORE	6.485
		ROCCHETTA E CROCE	524
		SPARANISE	7.269
			24.980
COM 18-CE	MONDRAGONE	CARINOLA	8.171
		FALCIANO DEL MASSICO	3.866
		MONDRAGONE	24.155
			36.192
COM 19-CE	SESSA AURUNCA	CELLOLE	7.149
		SESSA AURUNCA	22.825
			29.974
		TOTALE POPOLAZIONE	851.772

PROVINCIA DI SALERNO

COM 10-SA	BUCCINO	BUCCINO	5.659
		AULETTA	2.476
		CAGGIANO	3.011
		PALOMONTE	4.115
		PERTOSA	727
		PETINA	1.238
		RICIGLIANO	1.339
		ROMAGNANO AL MONTE	415
		SALVITELLE	702
		SAN GREGORIO MAGNO	4.616
		SICIGNANO DEGLI ALBURNI	3.466
		TOTALE POPOLAZIONE	27.764
COM 11-SA	CASTELCIVITA	CASTELCIVITA	2.152
		BELLOSQUARDO	1.009
		AQUARA	1.799
		CONTRONE	943
		CORLETO MONFORTE	764
		OTTATI	809
		POSTIGLIONE	2.334
		SANT'ANGELO A FASANELLA	818
		TOTALE POPOLAZIONE	10.628
COM 12-SA	CAPACCIO	CAPACCIO	20.238
		ALBANELLA	6.317
		CASTEL SAN LORENZO	3.034
		MONTEFORTE CILENTO	625
		ROCCADASPIDE	7.461
		TRENTINARA	1.769
		TOTALE POPOLAZIONE	39.444
COM 13-SA	AGROPOLI	AGROPOLI	19.949
		CICERALE	1.351
		GIUNGANO	1.116
		LAUREANA CILENTO	1.093
		LUSTRA	1.115
		OGLIASTRO CILENTO	2.202
		ORRIA	1.293
		PERITO	1.101
		PRIGNANO CILENTO	870
		RUTINO	920
		TORCHIARA	1.525
		TOTALE POPOLAZIONE	32.535
COM 14-SA	PIAGGINE	PIAGGINE	1.775
		FELITTO	1.393
		LAURINO	1.950
		MAGLIANO VETERE	889
		CAMPORA	563
		ROSCIGNO	993
		SACCO	701
		VALLE DELL'ANGELO	406

		TOTALE POPOLAZIONE	8.670
COM 15-SA	SALA CONSILINA	SALA CONSILINA	12.716
		POLLA	5.347
		ATENA LUCANA	2.231
		SAN PIETRO AL TANAGRO	1.640
		SAN RUFO	1.853
		SANT'ARSENIO	2.752
		TEGGIANO	8.241
		TOTALE POPOLAZIONE	34.780
COM 16-SA	SASSANO	SASSANO	5.190
		CASALBUONO	1.303
		MONTE SAN GIACOMO	1.682
		MONTESANO SULLA MARCELLANA	7.220
		PADULA	5.403
		SANZA	3.006
		BUONABITACOLO	2.581
		TOTALE POPOLAZIONE	26.385
COM 17-SA	SAPRI	SAPRI	7.022
		CASELLE IN PITTARI	2.026
		ISPANI	1.015
		MORIGERATI	780
		ROCCAGLIORIOSA	1.734
		SAN GIOVANNI A PIRO	3.753
		SANTA MARINA	3.303
		CASALETTO SPARTANO	1.680
		TORRACA	1.232
		TORRE ORSAIA	2.392
		TORTORELLA	603
		VIBONATI	3.019
		TOTALE POPOLAZIONE	28.559
COM 18-SA	CAMEROTA	CAMEROTA	6.846
		CELLE DI BULGHERIA	2.061
		CENTOLA	4.828
		TOTALE POPOLAZIONE	13.735
COM 19-SA	PISCIOTTA	PISCIOTTA	3.038
		CUCCARO VETERE	622
		FUTANI	1.280
		LAURITO	943
		MONTANO ANTILIA	2.191
		ALFANO	1.308
		ROFRANO	2.193
		SAN MAURO LA BRUCA	768
		TOTALE POPOLAZIONE	12.343
COM 1-SA	SALERNO	SALERNO	138.188
		MONTECORVINO PUGLIANO	7.811
		PELLEZZANO	10.202
		PONTECAGNANO FAIANO	22.730

		CASTIGLIONE DEL GENOVESI	1.270
		SAN CIPRIANO PICENTINO	5.978
		SAN MANGO PIEMONTE	2.166
		TOTALE POPOLAZIONE	188.345
COM 20-SA	VALLO DELLA LUCANIA	VALLO DELLA LUCANIA	8.818
		CANNALONGA	1.146
		CASTELNUOVO CILENTO	2.253
		CERASO	2.510
		GIOI	1.465
		MOIO DELLA CIVITELLA	1.823
		NOVI VELIA	2.052
		SALENTO	2.022
		STIO	1.088
		ASCEA	5.392
		TOTALE POPOLAZIONE	28.569
COM 21-SA	CASTELLABATE	CASTELLABATE	7.775
		CASAL VELINO	4.598
		MONTECORICE	2.474
		OMIGNANO	1.536
		PERDIFUMO	1.866
		POLLICA	2.516
		SAN MAURO CILENTO	1.011
		SERRAMEZZANA	403
		SESSA CILENTO	1.466
		STELLA CILENTO	850
		TOTALE POPOLAZIONE	24.495
COM 2-SA	AMALFI	AMALFI	5.428
		ATRANI	965
		CONCA DEI MARINI	697
		FURORE	810
		MAIORI	5.740
		MINORI	3.023
		POSITANO	3.882
		PRAIANO	1.915
		RAVELLO	2.508
		SCALA	1.488
		TRAMONTI	3.935
		TOTALE POPOLAZIONE	30.391
COM 3-SA	NOCERA INFERIORE	NOCERA INFERIORE	46.540
		CASTEL SAN GIORGIO	12.879
		NOCERA SUPERIORE	23.837
		ROCCA PIEMONTE	9.113
		SAN MARZANO SUL SARNO	9.472
		SAN VALENTINO TORIO	9.285
		SARNO	31.059
		TOTALE POPOLAZIONE	142.185

COM 4-SA	PAGANI	PAGANI	32.349
		CORBARA	2.455
		ANGRI	29.761
		SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO	8.394
		SCAFATI	47.082
		TOTALE POPOLAZIONE	120.041
COM 5-SA	MERCATO SAN SEVERINO	MERCATO SAN SEVERINO	20.362
		BRACIGLIANO	5.230
		CALVANICO	1.365
		FISCIANO	12.275
		BARONISSI	15.226
		SIANO	10.104
		TOTALE POPOLAZIONE	64.562
COM 6-SA	CAVA DE' TIRRENI	CAVA DE' TIRRENI	52.616
		CETARA	2.357
		VIETRI SUL MARE	8.543
		TOTALE POPOLAZIONE	63.516
COM 7-SA	GIFFONI VALLE PIANA	GIFFONI VALLE PIANA	10.992
		GIFFONI SEI CASALI	4.172
		MONTECORVINO ROVELLA	11.558
		TOTALE POPOLAZIONE	26.722
COM 8-SA	BATTIPAGLIA	BATTIPAGLIA	50.359
		ACERNO	3.013
		ALTAVILLA SILENTINA	6.751
		BELLIZZI	12.555
		EBOLI	35.842
		OLEVANO SUL TUSCIANO	6.399
		SERRE	3.818
		TOTALE POPOLAZIONE	118.737
COM 9-SA	OLIVETO CITRA	OLIVETO CITRA	4.005
		CASTELNUOVO DI CONZA	966
		COLLIANO	3.830
		CONTURSI TERME	3.182
		LAVIANO	1.591
		CAMPAGNA	15.311
		SANTOMENNA	580
		VALVA	1.772
		TOTALE POPOLAZIONE	31.237

TOTALE 1.073.643

La Prefettura di Napoli con decreto del 27 maggio 2005 prot. 9824/C/13D/Area III ha previsto per la provincia di Napoli la costituzione di n. 11 C.O.M. come di seguito indicato

COM 1	NAPOLI	NAPOLI	1.004.500
COM 2	MARANO DI NAPOLI	MARANO DI NAPOLI	57.448
		SANT'ANTIMO	31.672
		MUGNANO DI NAPOLI	30.069
		VILLARICCA	26.175
		MELITO DI NAPOLI	34.208
		QUALIANO	24.542
		GRUMO NEVANO	18.644
		CASANDRINO	13.245
		CALVIZZANO	12.133
		TOTALE POPOLAZIONE	248.136
COM 3	CASORIA	CASORIA	81.888
		AFRAGOLA	62.319
		ARZANO	38.510
		CAIVANO	36.966
		FRATTAMAGGIORE	32.731
		CASAVATORE	20.087
		CARDITO	20.683
		FRATTAMINORE	15.072
		CRISPANO	12.072
		TOTALE POPOLAZIONE	320.328
COM 4	ACERRA	ACERRA	45.688
		POMIGLIANO D'ARCO	40.519
		CASALNUOVO DI NAPOLI	47.940
		MARIGLIANO	30.083
		VOLLA	21.574
		BRUSCIANO	15.309
		CASTELLO DI CISTERNA	6.716
		MARIGLIANELLA	6.199
		SCISCIANO	4.881
		TOTALE POPOLAZIONE	218.909
COM 5	NOLA	NOLA	32.730
		SAVIANO	14.755
		CICCIANO	12.573
		ROCCARAINOLA	7.182
		CIMITILE	6.840
		SAN VITALIANO	5.562
		CAMPOSANO	5.303
		VISCIANO	4.621
		CASAMARCIANO	3.283
		SAN PAOLO BEL SITO	3.356
		TUFINO	3.247
		COMIZIANO	1.769
		LIVERI	1.815
		TOTALE POPOLAZIONE	103.0369
COM 6	POGGIOMARINO	POGGIOMARINO	19.653
		PALMA CAMPANIA	14.613
		SAN GENNARO VESUVIANO	10.035
		STRIANO	7.507
		CARBONARA DI NOLA	2.025
		TOTALE POPOLAZIONE	53.833

COM 7	CASTELLAMMARE DI STABIA	CASTELLAMMARE DI STABIA	66.929
		GRAGNANO	29.553
		VICO EQUENSE	20.048
		SANT'ANTONIO ABATE	18.124
		SORRENTO	16.536
		PIANO DI SORRENTO	12.833
		MASSA LUBRENSE	12.880
		SANTA MARIA LA CARITA'	10.860
		SANT'AGNELLO	8.421
		AGEROLA	7.348
		META	7.696
		PIMONTE	5.884
		LETTERE	5.605
		CASOLA DI NAPOLI	3.660
		TOTALE POPOLAZIONE	226.377
COM 8	ISCHIA	ISCHIA	18.253
		FORIO	14.554
		PROCIDA	10.575
		BARANO D'ISCHIA	8.591
		CAPRI	7.064
		CASAMICCIOLA TERME	7.374
		ANACAPRI	5.855
		LACCO AMENO	4.273
		SERRARA FONTANA	3.060
		TOTALE POPOLAZIONE	79.599
COM 9	POZZUOLI	POZZUOLI	78.754
		GIUGLIANO IN CAMPANIA	97.999
		QUARTO	36.543
		BACOLI	26.507
		MONTE DI PROCIDA	12.838
		TOTALE POPOLAZIONE	252.641
COM 10	TORRE DEL GRECO	TORRE DEL GRECO	90.607
		PORTICI	60.218
		SAN GIORGIO A CREMANO	50.763
		ERCOLANO	56.738
		TORRE ANNUNZIATA	48.011
		SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	9.849
		CERCOLA	18.876
		MASSA DI SOMMA	5.908
		POLLENA TROCCHIA	13.326
		TOTALE POPOLAZIONE	354.296
COM 11	POMPEI	POMPEI	25.751
		BOSCOREALE	27.618
		BOSCOTRECASE	10.638
		TRECASE	9.179
		OTTAVIANO	22.670
		TERZIGNO	15.870
		SAN GIUSEPPE VESUVIANO	24.531
		SANT'ANASTASIA	28.023
		SOMMA VESUVIANA	33.261
		TOTALE POPOLAZIONE	197.541
		SOMMANO	3.059.196

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Sindaco, in caso di emergenza e/o pre-emergenza, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad attivare il C.O.C. e ad organizzare gli interventi necessari sul proprio territorio, dandone immediata comunicazione al C.O.M., se attivato, alla Regione, alla Prefettura ed alla Provincia. Questi lo supportano nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale e regionale, dagli indirizzi e dalle norme di coordinamento previste localmente, qualora gli effetti dell'evento per ampiezza o tipologia non possano essere fronteggiati dal Comune con le proprie risorse.

Tale Centro è ubicato in genere in strutture comunali antisismiche o tali da garantire il maggior grado di sicurezza possibile nei confronti delle azioni sismiche localizzate in aree di facile accesso e non vulnerabili rispetto a qualsiasi tipo di rischio. Tali strutture devono disporre anche di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti di soccorso e quanto altro occorra per fronteggiare l'emergenza. E' opportuno prevedere, inoltre, una sede alternativa del Centro qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse inagibile.

Anche nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "area strategia", nella quale afferiscono i materiali e mezzi operativi e i soggetti preposti a prendere decisioni, ed un "centro situazioni".

Quest' ultimo è strutturato, come per i C.O.M., in funzioni di supporto che costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, descritte nei lineamenti, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che in genere, è colui il quale, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi del centro situazioni comunale relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C., la sede deve essere strutturata in modo da prevedere almeno:

- ∄ Una sala da riservare a sportello per i rapporti con la popolazione;
- ∄ Una sala adibita a centro situazioni;
- ∄ una sala per le riunioni;
- ∄ stanze destinate alle attività delle Funzioni di Supporto;
- ∄ una sala per le attività del Volontariato;
- ∄ una sala per le Telecomunicazioni d'emergenza.

L'organizzazione del C.O.C. prevede, secondo il Metodo Augustus 9 funzioni di supporto, ovviamente ridotte rispetto alle 14 Funzioni previste per i C.O.M., ma con compiti e finalità sostanzialmente simili:

1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE
2. FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
3. FUNZIONE VOLONTARIATO
4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI
5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA
6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'
8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI
9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto nel centro operativo comunale si raggiungono due distinti obiettivi:

1. si individuano vari responsabili delle funzioni in emergenza;
2. si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili in "tempo di pace".

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che, per la prima volta, vede per ogni funzione un unico responsabile sia in emergenza sia in situazione ordinaria.

Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo soggetti esperti che già si conoscono e lavorano al piano e, quindi, di raggiungere una miglior omogeneità e sinergie fra i suoi componenti e le strutture operative, altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

Il Sindaco, in relazione all'evento, attiverà le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza, che dovranno essere autonome ed indipendenti fino all'arrivo dei soccorsi esterni.

Va rilevato che nelle strutture dei CCS, COM e COC ciascuna funzione coordinerà, relativamente al proprio settore e ambito territoriale di competenza, tutti i soggetti responsabili a livello territoriale che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti dai lineamenti della pianificazione.

Attraverso l'istituzione delle funzioni di supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

- a) avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza;
- b) affidare ad un responsabile di ciascuna funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

L'attività dei responsabili delle funzioni di supporto, sia in fase preventiva che in emergenza, consente al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo Comunale, unitamente al personale dei nuclei comunali di protezione civile e delle associazioni di volontariato, di esperti che hanno maturato, insieme alla reciproca conoscenza personale e a quella delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture, una comune esperienza di gestione del territorio oggetto dell'intervento e delle attività di protezione civile. Quanto detto garantirà una omogeneità operativa tra i componenti e le strutture operative, altrimenti diversificati fra loro per procedure interne, mentalità e cultura. In definitiva il Centro operativo costituisce il Presidio comunale o intercomunale che è il primo livello di struttura tecnico-operativa di protezione civile sul territorio, da attivare per finalità di prevenzione e di emergenza

In termini di organizzazione degli spazi edilizi per lo svolgimento delle attività è pertanto, opportuno che a ciascuna funzione venga dedicato un proprio spazio operativo (stanze o posti di lavoro) dove poter sviluppare i propri compiti evitando confusione e interferenza fra operatori di funzioni diverse, specialmente in caso di emergenza.

PRINCIPALI STRUTTURE OPERATIVE DI PROTEZIONE CIVILE DEGLI ORGANI STATALI IN CAMPANIA

Operano, inoltre, sul territorio regionale, nell'ambito del Servizio Nazionale di Protezione Civile le seguenti principali strutture operative dipendenti da amministrazioni statali di Servizio per l'emergenza:

- € I Raggruppamenti Autonomi del Dipartimento della Protezione Civile, dove sono dislocati materiali e mezzi di soccorso ubicata a:
 - o Area Sede Comando caserma "Andolfato" - Via Appia n. 155 S. Maria Capua Vetere;
 - o Area Ex Cartuccificio - Via Brezza - Capua
 - o Centro materiali e mezzi ubicato nel Comune di S. Marco Evangelista (CE)
- € Il Centro di Assistenza Pronto Intervento (C.A.P.I.) del Ministero dell'Interno -Dipartimento dei Vigili del, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile che è un deposito di materiali e mezzi logistici ubicato a :
 - o Strada Provinciale S. Angelo in Formis - Capua
- € Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco che con la sua articolazione di seguito indicata assicura il soccorso tecnico in emergenza;
 - o la Direzione Regionale;
 - o Comando Provinciale Avellino;
 - § n.1 sede Centrale;
 - § n.4 distaccamenti di terra;
 - o Comando Provinciale Benevento;
 - § n.1 sede Centrale;
 - § n.3 distaccamenti di terra;
 - o Comando Provinciale Caserta;
 - § n.1 sede Centrale;
 - § n.3 distaccamenti di terra;
 - o Comando Provinciale Napoli;
 - § n.1 sede Centrale;
 - § n.6 distaccamenti di terra;
 - § n.5 distaccamenti di città;
 - § n.1 distaccamento portuale;
 - § n.1 nucleo sommozzatori;
 - § n.1 distaccamento aeroportuale;
 - o Comando Provinciale Salerno;
 - § n.1 sede Centrale;
 - § n.7 distaccamenti di terra;
 - § n.1 distaccamento portuale;
 - § n.1 nucleo sommozzatori;
 - § n.1 distaccamento aeroportuale;
- € il Corpo Forestale dello Stato con le sue strutture centrali e periferiche di seguito indicate:

- € Coordinamento Regionale
- € Coordinamento Provinciale Avellino
 - Con 13 Comandi Stazione Dipendenti;
- € Coordinamento Provinciale Benevento
 - Con 16 Comandi Stazione Dipendenti;
- € Coordinamento Provinciale Caserta;
 - Con 12 Comandi Stazione Dipendenti;
- € Coordinamento Provinciale Napoli;
 - Con 10 Comandi Stazione Dipendenti;
- € Coordinamento Provinciale Salerno;
 - Con 43 Comandi Stazione Dipendenti;
- € La Croce Rossa Italiana con le seguenti articolazioni centrali e periferiche:
 - Comitato Regionale;
 - Comitato provinciale di Avellino;
 - Comitato provinciale Benevento;
 - Comitato provinciale di Caserta;
 - Comitato provinciale di Napoli;
 - § Comitato Locale di Napoli;
 - § Comitato Locale di Pompei;
 - § Comitato Locale di Ercolano;
 - § Comitato Locale di Castellammare di Stabia;
 - Comitato provinciale di Salerno;
 - § Comitato Locale di Serre;
 - § Comitato Locale di Montecorice;
 - § Comitato Locale di Costa Amalfitana;
 - § Comitato Locale di Agropoli;
- € Il Provveditorati alla OO. PP. per la Regione Campania
- € L'Agenzia del Demanio e del Territorio della Campania
- € Le strutture dei commissariati di Governo che operano sul territorio regionale a seguito di dichiarazioni di stato di emergenza nazionale, conseguenti ad eventi calamitosi di livello c) di cui alla legge 225/92
- € Gli uffici territoriali del Registro Nazionale dighe
- € ENAC
- € ENAV
- € Le principali strutture operative delle Forze Armate dislocate sul territorio regionale;
 - Esercito;
 - Aeronautica;
 - Marina Militare
- § Strutture territoriali della direzione generale delle Capitanerie di Porto della Guardia Costiera
- € Le strutture operative delle Forze dell'Ordine dislocate sul territorio regionale;
 - Polizia di Stato;
 - Carabinieri,
 - Guardia di Finanza;
- € le strutture operative degli altri soggetti statali di cui all'articolo 11 della legge 225/1992, che partecipano al Servizio Nazionale di Protezione Civile;
- € le strutture territoriali delle società e/o enti erogatori di servizi pubblici (ANAS, soggetti gestori di autostrade, Ferrovie dello stato, Società aeroportuali, ENEL, TELECOM, TIM, WIND, OMNITEL, ENI, etc);

STRUTTURE DI RIFERIMENTO DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sistema Regionale di Protezione Civile ha come strutture di riferimento e coordinamento programmatico e operativo in emergenza il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio che assicura ordinariamente e durante l'emergenza tutte le attività di previsione, prevenzione e post-emergenza e supporta direttamente il Presidente o l'Assessore delegato alla Protezione Civile. Al sistema inoltre concorrono diversi settori e soggetti regionali, ciascuno per esercitare la funzione del proprio ambito di attività sia sul territorio che presso la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) che è un organo del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio.

Con delibera n. 6932 del 21 dicembre 2001 la Giunta Regionale ha deciso che i Settori e le Strutture Regionali che concorrono al Sistema Regionale di Protezione Civile sono oltre al Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio:

- € Settore Gabinetto Presidente
- € Settore Ecologia;
- € Settore Tutela Ambiente;
- € Settori Provinciali del Genio Civile;
- € Settore Difesa Suolo;
- € Settore Edilizia Pubblica e Abitativa;
- € Settori dell'AGC Attività settore Primario;
- € Settori dell'AGC settore Secondario;
- € Settore Assistenza Ospedaliera;
- € Sovrintendenza sui Servizi Regionali di Emergenza;
- € Settore Assistenza Sociale;
- € Settore Ciclo integrato delle Acque;
- € Settore Trasporti;
- € ARPAC;
- € Autorità di Bacino Regionali, Interregionali e nazionali aventi competenze sul territorio della Regione Campania.

Con la stessa delibera la Giunta ha incaricato il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio del coordinamento delle attività regionali in emergenza e conseguenti ad eventi calamitosi in applicazione di quanto previsto dall'articolo 63 della legge Regionale n. 10 dell'11 agosto 2001.

LE STRUTTURE OPERATIVE

Le Strutture Operative attuali del Sistema Regionale di Protezione Civile possono suddividersi in:

- € Strutture dell'Amministrazione Regionale ;
- € Strutture degli Enti Locali.

In particolare le strutture operative dell'Amministrazione regionale utilizzate sia per attività di previsione e prevenzione che in emergenza sono le seguenti:

A1) - Strutture Regionali

SETTORE PROGRAMMAZIONE INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE SUL TERRITORIO (Isola C3 - Centro Direzionale di Napoli).

- € Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) - ubicata presso l'isola C3 del Centro Direzionale di Napoli è una articolazione del servizio emergenza del Settore;
- € Centro Funzionale per il Monitoraggio Idro - pluviometrico e delle frane connesso alla S.O.R.U. ubicata presso l'isola C3 del Centro Direzionale di Napoli;
- € Centro di previsione meteorologica a fini di protezione civile collegato al Centro Funzionale operante presso il Settore Programmazione Interventi di protezione Civile ai sensi della delibera di G.R. 2195 del 27 giugno 2003, dell'isola C3 del Centro Direzionale di Napoli;
- € Strutture Periferiche di Protezione Civile di Avellino, Benevento, Salerno;
- € Centro Operativo "San Martino" nel comune di Quarto;
- € La Scuola Regionale di Protezione Civile opera presso il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio.

Inoltre operano presso il Settore i servizi di emergenza e post-emergenza e generali che assicurano le attività di indirizzo per la pianificazione, programmazione e per il coordinamento del rilevamento dei danni nonché il coordinamento degli interventi di prevenzione, emergenza e post-evento.

LA SALA OPERATIVA UNIFICATA (S.O.R.U.)

E' la struttura operativa del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio e attraverso essa vengono coordinate prioritariamente le attività di competenza regionale previste nelle fasi di presidio, attenzione, pre-allarme ed allarme, dalle procedure d'emergenza. Tale organo costituisce il riferimento e il cuore operativo del Sistema Regionale della Protezione Civile e al suo interno intervengono, ove necessario, fin dalla attivazione della fase di presidio pre-emergenziale, i rappresentanti delle componenti del sistema regionale interessate all'evento da fronteggiare che sono chiamati ad assicurare le attività previste in ciascuna delle Funzioni in cui è organizzata la S.O.R.U. La sala operativa opera con funzionamento h 24 per l'intero anno.

Il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio ha operato una scelta di campo organizzando ordinariamente la Sala Operativa Regionale Unificata per funzioni secondo il metodo "FORMIDABLE" che è una derivazione semplificata del metodo "AUGUSTUS". La struttura è comunque organizzata per attivare, ove necessario, in caso di grandi emergenze tutte le funzioni previste dal metodo "AUGUSTUS".

Sin dal gennaio del 2000 il Dipartimento della Protezione Civile è impegnato in un progetto europeo denominato FORMIDABLE (Friendly Operational Risk Management Through Interoperable Decision Aid Based on Local Event), con altri soggetti nazionali ed internazionali costituiti da amministrazioni pubbliche ed aziende private degli stati aderenti. Tra le amministrazioni pubbliche internazionali vi sono la protezione civile spagnola e greca. Il progetto ha lo scopo di definire un sistema comune di supporto alle decisioni, per affrontare i temi legati alle tre principali fasi dell'attività dell'emergenza che sono:

- € la pianificazione,
- € la gestione dell'emergenza
- € la valutazione del post evento.

Il progetto si fonda su quanto previsto dal metodo di pianificazione e gestione dell'emergenza, adottato nel nostro paese e denominato "Metodo Augustus" prima illustrato.

Tale metodologia costituisce la base per lo sviluppo del sistema informatico che, allestito nella sala operativa centrale di direzione, comando e controllo di protezione civile, supporta le attività dei responsabili delle funzioni di supporto sia nel periodo ordinario che in quello di gestione dell'emergenza.

Le funzioni di supporto secondo la metodologia Europea FORMIDABLE e quindi anche quelle in cui è organizzata la S.O.R.U. sono :

- € Supporto Tecnico - Scientifico AF1
- € Assistenza Sanitaria AF2
- € Mass Media & Informazione AF3
- € Gestione Risorse AF4
- € Trasporti & Viabilità AF5
- € Telecomunicazioni AF6
- € Servizi Essenziali AF7
- € Censimento Danni AF8
- € Strutture Operative - SAR AF9
- € Materiali Pericolosi AF10
- € Assistenza alla Popolazione AF11
- € Coordinamento Operativo AF12

La S.O.R.U. è fisicamente ubicata a fianco del Centro Funzionale per la previsione meteoroidropluviometrica e delle frane del Settore Regionale di protezione civile ed è collegata con l'omonimo Centro funzionale Nazionale e la Sala Operativa del Dipartimento di Protezione civile, con le sale operative dei vigili del Fuoco operanti nella regione, con le Prefetture, con gli Enti locali e con le altre strutture del Servizio Nazionale di protezione civile, con i settori regionali che concorrono al sistema regionale di protezione civile e con le organizzazioni del Volontariato. Dispone di sistemi informativi e di telecomunicazioni ed attrezzature necessari ed adeguati alle attività e servizi da assicurare di cui di seguito si indicano le principali:

- € Un call-center telefonico dotato di 150 linee, estendibili a 1000 in caso di emergenza, di cui 32 dedicate per collegamenti *punto a punto* con le principali strutture di protezione civile Nazionali e Regionali - Numero verde attivo e registrazione automatica di tutte le comunicazioni in entrata ed in uscita.
- € Sistema di telesorveglianza in tempo reale di parti del territorio regionale a rischio o di interesse ai fini della gestione di eventuali emergenze con possibilità di ricezione e visualizzazione di immagini da 68 telecamere.

- € N° 22 postazioni in rete LAN riferite alle 12 Funzioni per la gestione delle emergenze previste dal metodo FORMIDABLE ciascuna dotata di mezzi informatici e di linea telefonica diretta.
- € Sistema informatico territoriale (S.I.T.) contenente tutti i dati cartografici e fisici per la gestione delle emergenze;
- € N° 3 stazioni cartografiche connesse al Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.).
- € N° 1 postazione remota collegata alla centrale operativa regionale di coordinamento dell'Emergenza Sanitaria (CORE) del 118 per soccorso specialistico con aeromobili e mezzi navali di cui si riferisce in seguito, nella quale opera un funzionario di collegamento del CORE.
- € Postazioni collegate ai sistemi di rilevamento di attività sismiche;
- € N° 2 postazioni per il coordinamento dei soccorsi inerenti l'antincendio boschivo (A.I.B.) alle cui attività di spegnimento provvedono i Settori Foreste di cui al paragrafo successivo.
- € N 2 sistemi di server-fax capaci di trasmettere oltre 600 fax/ora.
- € Sistema di regia audio-video.
- € Software vari per la gestione delle emergenze
- € Sala radio con 4 postazioni di ascolto radio, collegata con la rete radio della protezione civile regionale.
- € Sala Volontariato con 1 postazione di ascolto radio.
- € Sala decisioni (EMERCOM) per le riunioni dell'Unità di Crisi per la direzione delle emergenze (DICOMAC) e l'assunzione delle decisioni operative con 24 posti dotati di collegamento informatico on-line e linea telefonica diretta collegata ai sistemi audiovisivi, informatici e di telesorveglianza che supportano la Sala operativa.

Tali sistemi sono in corso di implementazione attraverso la realizzazione di specifici progetti già finanziati prevalentemente con i fondi della Misura 1.6 del P.O.R. Campania 2000-2006 - Azioni A) - B) e C) - e fondi nazionali.

La Giunta con delibera n. 854 del 7 marzo 2003 ha anche individuato i soggetti che assicurano - presso la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) che, come detto, è l'organismo attraverso il quale vengono coordinate le attività in caso di crisi - le dodici funzioni del sistema FORMIDABLE nelle quali è articolata la struttura per la gestione delle attività in situazioni di pre-emergenza e/o emergenza.

L'organizzazione complessiva è quella rappresentata nella seguente tabella :

Funzione	Soggetto che ne assume la responsabilità nella SORU
F1. <u>Tecnico - scientifica</u> Eventi idrogeologici	Sub-commissario ex ordinanza 2787/98 in raccordo con: Settori Regionali Difesa del Suolo, Genio Civile, A.G.C.- Agricoltura e Foreste, Autorità di Bacino e Registro Italiano Dighe.
Eventi vulcanici	I.N.G.V. - Osservatorio Vesuviano (*).
Eventi sismici	I.N.G.V. e Servizio Sismico Nazionale (*).
Eventi chimici - industriali	Ispettorato regionale VV.F. (*) in raccordo con ARPAC e Settori provinciali Ecologia e Tutela Ambiente competenti.
Emergenze ambientali	ARPAC in raccordo con Settori provinciali Tutela Ambiente competenti.
Emergenze a mare	ARPAC in raccordo con Direzione Marittima Regionale e settori provinciali Ecologia e Tutela Ambiente competenti.
Incendi boschivi	Settore Foreste.
Emergenze idriche	Settore Ciclo Integrato delle Acque.
Beni Culturali	AGC - Gestione del territorio. Tutela Beni Paesistico, Ambientali e Culturali in raccordo con Soprintendenze ai Beni Culturali, Ambientali ed Architettonici, Archeologici.
F2 <u>Assistenza Sanitaria Sociale e Veterinaria</u> Pianificazione sanitaria e veterinaria	Settore Assistenza Ospedaliera e Sovrintendenza sui servizi regionali di emergenza (*).

Funzione	Soggetto che ne assume la responsabilità nella SORU
Interventi sanitari urgenti (coordinamento 118)	Unità C.O.R.E. (Centrale Operativa Regionale Emergenza) (**)
Assistenza Sociale	Settore Assistenza Sociale
F3. <u>Mass-Media e Informazione</u> Preparazione delle informazioni divulgative ai mass-media	Area Generale Coordinamento Gabinetto.
Divulgazione ai cittadini e comunicati	Presidente - Settore Stampa Documentazione ed Informazione Bollettino Ufficiale. Settore Protezione Civile.
F4. <u>Gestione Risorse</u> Coordinamento Risorse Preparazione e destinazione volontari Preparazione e consegna mezzi e materiali	Settore Protezione Civile in raccordo con Settore Regionale Foreste Settore Regionale Provveditorato ed Economato Settore regionale Demanio e Patrimonio
F5. <u>Trasporti, circolazione e viabilità</u> Coordinamento, monitoraggio viabilità e supporto alla circolazione	Settore LL.PP. in raccordo con: Compartimento Regionale ANAS Società Autostrade Meridionali Delegazione Campana ACI Direzione Regionale Polizia Stradale
Esecuzione ed ottimizzazione piani evacuazione	Settore Autolinee e vie di comunicazione
F6. <u>Telecomunicazioni</u> Gestione attrezzature T.L.C. Coordinamento società T.L.C. Organizzazioni collegamenti T.L.C. Installazioni di Stazioni Radio.	Settore Protezione Civile in raccordo con: Delegazione Campana A.R.I. Settore regionale Foreste.
F7. <u>Servizi essenziali</u> Analisi dello scenario di evento con l'identificazione delle criticità indotte alla erogazione dei servizi essenziali.	Settore Protezione Civile in raccordo con: Compartimento Regionale ENEL. Settore Ciclo Integrato delle Acque.
Identificazione delle priorità nel ripristino dei servizi essenziali. Coordinamento ed organizzazione delle risorse occorrenti al ripristino	Aziende e Consorzi Gestori degli Acquedotti Campani. Aziende Municipalizzate o società di gestione di reti di servizi. Aziende erogatrici di servizi telefonici.
F8. <u>Censimento danni</u> Raccolta dati e accertamento danni in sito	Area Generale coordinamento LL.PP. in raccordo con Settore Opere Pubbliche, Attuazione, Espropriazioni. Soprintendenza ai beni ambientali e culturali
Coordinamento operativo e processamento dati: infrastrutture patrimonio edilizio pubblico e privato attività produttive	Settore Protezione Civile in raccordo con: Settori Sviluppo e promozione attività industriale. Settore sviluppo e promozione attività artigiane e della cooperazione. Settore sviluppo e promozione delle attività commerciali.
danni in agricoltura	Area Generale di coordinamento Sviluppo Attività - Settore Primario attraverso il Settore Foreste, Caccia e Pesca

Funzione	Soggetto che ne assume la responsabilità nella SORU
Danni ambientali	Settori provinciali Ecologia e Tutela Ambiente
Beni Culturali	AGC-Gestione del territorio. Tutela Beni Paesistico, Ambientali e Culturali in raccordo con Soprintendenze ai Beni Culturali, Ambientali ed Architettonici, Archeologici
F9. <u>Coordinamento Strutture operative</u> Gestione ricerche e soccorsi locali	Settore Protezione Civile in raccordo con Prefetture, Ispettorato VV. F., Comando delle Forze di Difesa (2°) Ufficio Cooperazione Civile-Militare, sulla base delle esigenze rappresentate dai responsabili delle varie funzioni
F10. <u>Materiali pericolosi</u> Monitoraggio dell'evento e previsione dei Danni, Aggiornamenti Preparazione dell'Informazione	Ispettorato VV.F. in raccordo con ARPAC Autorità portuali Settori provinciali Tutela Ambiente
F11. <u>Assistenza alla popolazione</u> Stima superstiti Trasferimenti e alloggiamenti nelle aree di ricovero Preparazione delle aree di ricovero Ricezione e sistemazione Gestione delle aree di ricovero	Settore Protezione Civile in raccordo con A.G.C. LL.PP. Settore Assistenza Sociale Settore Edilizia Pubblica e Abitativa Settore Autolinee e Vie di Comunicazione
F12. <u>Coordinamento centri operativi</u>	Settore Protezione Civile

(*) da attivarsi attraverso appositi accordi o convenzioni

(**) funzione permanente ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 6030 del 21 dicembre 2001 da attivarsi attraverso convenzioni con l'Azienda Ospedaliera Cardarelli.

La Giunta Regionale ha approvato con delibera n. 1936 del 23 maggio 2003 anche un accordo tra il Settore regionale Programmazione Interventi di protezione Civile sul Territorio e il Settore regionale Foreste che prevede l'integrazione fra dette strutture per assicurare in sinergia le attività di Protezione Civile nel campo della prevenzione e dell'emergenza finalizzate prevalentemente alla lotta agli incendi boschivi e al dissesto idrogeologico, ivi compreso l'utilizzazione del personale della società SMA Campania che opera con convenzione con la Regione per lo spegnimento degli incendi boschivi può essere utilizzata anche per attività di protezione civile. La Giunta Regionale inoltre con delibera n. 2158 del 6 agosto 2003 ha approvato una convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco che prevede una collaborazione articolata per numerose azioni fra le quali quelle relative agli incendi boschivi, il potenziamento dei mezzi speciali, la formazione e la realizzazione di alcuni distaccamenti sul territorio dove poter utilizzare, per assicurare il funzionamento, Vigili del fuoco Volontari.

Infine in attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 inerente gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, pubblicata nel Supplemento ordinario n. 39 della G.U.R.I. n. 59 dell'11 marzo 2004, così come modificata e integrata dalla successiva direttiva 25 febbraio 2005, pubblicata nella G.U.R.I. n. 55 dell'8 marzo 2005, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 299 del 30 giugno 2005 è stato dichiarato operativo il Centro funzionale Regionale della Campania identificato nel servizio 04 "Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane" del Settore regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio che provvede sulla base di analisi dei dati dei modelli meteo acquisiti, all'emissione del bollettino giornaliero di previsione meteorologica nella regione e all'emissione degli avvisi di criticità in caso di previsioni meteo avverse.

Il Centro Funzionale Regionale di Protezione Civile.

Al fine di assicurare un'attività omogenea e coordinata di previsione e prevenzione dei rischi nel territorio nazionale a decorrere dal 1998, è stata prevista la realizzazione nelle regioni e presso il Dipartimento della Protezione civile (DPC) di strutture per il monitoraggio dei rischi, iniziando da quello idrogeologico con particolare riferimento al rilevamento delle piogge e alle previsioni meteo. Tali strutture sono state definite originariamente "Centri funzionali per il monitoraggio meteoidropluviometrico. Successivamente il concetto si è esteso alla pluralità dei rischi con particolare riferimento a quelli naturali e vengono ricomprese all'interno dei centri, anche le attività di monitoraggio e analisi dei dati relativi ai rischi sismico e vulcanico, ove questo ultimo esistente, come in Campania e in Sicilia.

Per tenere conto poi delle inscindibili connessioni con le procedure di allerta di Protezione civile, rientrano nella logica funzionale dei centri suddetti anche le strutture delle Sale Operative e le Strutture dei Presidi tecnico-operativi necessarie per assicurare le attività di prevenzione ed emergenza sul territorio. Il complesso di tali strutture costituisce quello che oggi viene definito "Centro Funzionale di Protezione civile" nelle sue articolazioni regionali e centrale presso il Dipartimento della Protezione civile.

In Campania il Centro Funzionale regionale di protezione civile è in particolare costituito dal Centro Funzionale per la previsione meteoidropluviometrica e delle frane, già operante dal 2001 e dal Centro Funzionale per la previsione e prevenzione sismica e vulcanica, che di fatto costituisce, attraverso uno specifico progetto, redatto dal Settore regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio e dal Dipartimento della Protezione Civile e da un ulteriore progetto, attivato dallo stesso Settore avvalendosi del Centro di Competenza (analisi e monitoraggio dei rischi ambientali (AMRA), per la prevenzione sismica di *early-warning*, dalla Sala Operativa Unificata della protezione civile regionale e dai presidi tecnico-operativi. Si riportano di seguito le principali caratteristiche del centro funzionale per il monitoraggio idropluviometrico e del Centro di previsione meteorologica che operano già presso il Settore Protezione civile, mentre per la parte sismica e vulcanologia si rimanda ai progetti sopraindicati che sono finanziati con i fondi della Misura 1.6 del P.O.R. Campania 2000-2006.

IL CENTRO FUNZIONALE PER IL MONITORAGGIO IDROPLUVIOMETRICO

Il "Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteopluvioidrometrico e delle frane" è la struttura del Settore preposta al controllo e sorveglianza in tempo reale delle dinamiche evolutive dei fenomeni idrometeorologici, alla valutazione del rischio associato ad eventi estremi e all'implementazione del processo informativo di supporto decisionale ai fini della gestione delle situazioni di emergenza idrogeologica e all'attivazione delle fasi di allertamento.

Le principali attività del Centro, funzionali all'elaborazione e al monitoraggio meteopluvioidrometrico in tempo reale, sono:

1. acquisizione, validazione, utilizzazione e diffusione in tempo reale dei dati idrometeorologici rilevati sul territorio regionale dalle reti di monitoraggio;
2. programmazione, progettazione, realizzazione e gestione delle componenti e dei sistemi di monitoraggio meteopluvioidrometrico in tempo reale;
3. sviluppo delle componenti e dei sistemi di rilevamento integrato dell'evoluzione degli eventi meteo-idrologici;
4. valutazione dello stato di rischio associato all'evoluzione degli eventi meteo-idrologici ai fini della diramazione di stati di allertamento.

La rete di monitoraggio meteopluvioidrometrica in tempo reale gestita dal Centro Funzionale è composta da complessive 134 stazioni periferiche, dotate di strumentazione elettronica con trasmissione continua dei dati a mezzo ponte radio UHF, attraverso un sistema di ripetitori opportunamente dislocati sul territorio. Le 134 stazioni sono strumentate con 104 sensori pluviometrici, 46 termometrici, 41 idrometrici, 5 barometrici, 13 igrometrici, 4 anemometrici, 4 radiometrici, 3 evaporimetrici, 6 freatimetrici e una serie di altri sensori, fra cui lisimetri, tensiometri, termometri acqua, 1 sonda multiparametrica e 1 stazione ondometrica fissa, completa di sensoristica di tipo correntometrico e mareografico. La rete suddetta si sta implementando con ulteriori n. 3 stazioni previste in tre distinti progetti, due finanziati con i fondi della misura 1.6 del P.O.R. Campania e uno con i fondi del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, di cui alla legge 267/1998.

I dati rilevati confluiscono, in tempo reale e via ponte radio, al Centro di monitoraggio e ai server del Centro Funzionale, dove vengono validati, valutati, preelaborati, archiviati e resi disponibili per le

elaborazioni dei software specialistici di visualizzazione e analisi, residenti sui client-PC, che ne consentono la gestione ai fini della valutazione delle emergenze.

I server lavorano su piattaforma Windows 2000, in configurazione perfettamente ridondata con la possibilità di operare la commutazione a caldo a fini di funzionamento ordinario e/o di backup. I client-PC operano in ambiente Windows, sono interconnessi in LAN locale, in rete estesa con il Server della Protezione Civile Regionale e sono configurati per l'interfaccia con il sistema di gestione dati del tempo reale sviluppato dal Centro Funzionale.

A tale sistema di gestione pervengono al momento anche i dati rilevati dalle 29 stazioni periferiche, strumentate con 17 sensori pluviometrici, 12 idrometrici e 6 termometrici, della rete di monitoraggio, sempre gestita dal Centro Funzionale, con trasmissione dei dati via telecomunicazione satellitare e, tramite collegamento telematico dedicato, i dati rilevati da 19 stazioni periferiche della rete di monitoraggio in tempo reale gestita dal Consorzio Intercomunale Alto Calore, relativi a misure idropluviometriche, agrometeorologiche e di qualità dell'acqua. E' prevista nel programma del P.O.R. Campania 2000-2006 anche l'integrazione nel sistema di altre stazioni di rilevamento esistenti nella Regione e gestite da altri soggetti al fine di ricondurle all'interno di un unico sistema operativo di previsione e prevenzione del rischio meteo-idropluviometrico.

Il Centro funzionale opera in stretta connessione con la Sala Operativa Regionale Unificata del Settore, essendo ubicato in locali contigui alla stessa e fornisce costantemente un supporto tecnico moderno e funzionale per la definizione dei "warning-meteo-idro-geologici", i quali costituiscono il primo necessario e fondamentale strumento che rende possibile la realizzazione delle "allerte di Protezione Civile", finalizzate alla tutela e alla salvaguardia delle persone, del territorio e delle proprietà.

IL CENTRO DI PREVISIONE METEOROLOGICA A FINI DI PROTEZIONE CIVILE

In tale Centro, ubicato fisicamente a fianco della S.O.R.U. e del Centro funzionale, è elaborata la previsione meteorologica locale per le esigenze della protezione civile.

Le principali attività del Centro, funzionali all'elaborazione delle previsioni meteorologiche, sono:

- ≠ monitoraggio in continuo delle perturbazioni in avvicinamento sul territorio regionale e analisi sinottica dello stato del tempo attraverso l'interpretazione delle uscite dei modelli meteorologici deterministici ad area limitata e a scala globale;
- ≠ analisi comparata dei modelli previsionali ed emissione bollettino meteo a scala sub-regionale.

Nel campo meteorologico il Centro Funzionale dispone di un sistema di rilevamento delle scariche atmosferiche e, attraverso due distinte convenzioni con l'Ufficio Generale per la Meteorologia dell'Aeronautica Militare e con l'ARPA Emilia Romagna - Servizio Meteorologico Regionale, di strumenti modellistici e relativi dati alfanumerici finalizzati alla previsione meteo ad area limitata, alla visualizzazione di immagini e dati provenienti da osservazioni radar e da satelliti meteorologici geostazionari.

L'architettura del sistema di gestione dei dati e modelli meteo è del tipo client-server, è sviluppata su piattaforma linux ed è interconnessa in rete locale (lan) e geografica (wan).

Il Centro funzionale nel suo complesso gestisce la procedura di allerta meteo istituita in applicazione della Direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004, così come modificata e integrata dalla successiva direttiva del 25 febbraio 2005 e, come già si è detto, emette per conto del Dipartimento della Protezione civile i bollettini meteorologici giornalieri e gli avvisi di criticità meteorologica relativi al territorio regionale.

CENTRO OPERATIVO SAN MARTINO NEL COMUNE DI QUARTO

Nell'anno 2005 è stato attivato il primo Centro Operativo del settore regionale Programmazione Interventi di Protezione civile sul Territorio ubicato nel Comune di Quarto denominato "Centro San Martino".

Tale struttura, nella quale sono dislocati alcuni dei materiali e mezzi al momento in dotazione al settore regionale, è ubicata su un'area strategica, a ridosso della zona Flegrei, collegata con l'area Domitiana e alla città di Napoli attraverso la Tangenziale. L'area è estesa circa 3.000 mq e la superficie coperta è di circa mq 1.000. Tale centro costituisce un primo presidio operativo in attesa che vengano realizzati il grande Centro Funzionale regionale e la struttura di presidio regionale di S. Marco Evangelista i cui interventi sono stati approvati con D.G.R. n. 165 del 14 febbraio 2006, sulla base di uno specifico progetto predisposto dal settore Programmazione Interventi di Protezione civile sul Territorio.

STRUTTURE PERIFERICHE DEL SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Sono le strutture del Settore regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio ubicate nei capoluoghi di provincia nei quali è previsto che operi anche un piccolo centro situazioni periferico del Settore.

Tali strutture tengono i contatti e assicurano assistenza tecnica , nell'ambito provinciale, con il sistema di protezione civile degli Enti locali, con le Prefetture in via ordinaria per le attività di previsione e prevenzione e per la pianificazione di emergenza comunale e provinciale, al fine di coordinarne le previsioni. Assicurano inoltre la sorveglianza del territorio, ed in emergenza, in caso di attivazione dei C.C.S. da parte del Prefetto, la partecipazione in tale organismo in rappresentanza del Settore regionale.

Inoltre in caso di emergenza supportano, integrando l'operatività del Settore e della S.O.R.U per il soccorso sul territorio, per verificare l'efficacia dell'attività delle organizzazioni del Volontariato, per partecipare al rilevamento dei danni e alla verifica dell'attuazione dei programmi di intervento post-emergenza, da parte dei diversi soggetti chiamati ad operare sul territorio provinciale.

SCUOLA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

E' stata istituita, quale organo del Settore regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, con delibera della Giunta Regionale n° 6422 del 30 dicembre 2002 per assicurare le attività di Formazione, addestramento e aggiornamento del personale della Pubblica Amministrazione e delle organizzazioni di Volontariato, attraverso la collaborazione con gli Ordini Professionali e con esperti impegnati in attività di protezione civile. La Scuola opera presso la sede del Settore Protezione Civile, attualmente nel centro di "San Martino" dove dispone di 4 aule di insegnamento, di cui una informatizzata, dotate di sistemi di video-proiezione, collegamento LAN ai sistemi della S.O.R.U., del Centro Funzionale e del Centro Meteo per assicurare sia la formazione teorica che pratica degli allievi. Dispone inoltre di una segreteria, di un locale per la direzione, di una biblioteca, servizi vari e di un piazzale esterno per svolgere attività di addestramento tecnico-pratiche.

A2) - SETTORE FORESTE

Il Settore Foreste opera prevalentemente ai fini di protezione civile nel campo dello spegnimento degli incendi boschivi sia con mezzi terrestri sia con mezzi aerei. Dispone di una struttura diffusa sul territorio costituita dai Centri Operativi Territoriali (C.O.T.), nonché di uomini e mezzi adeguati per l'attività di spegnimento degli incendi boschivi in aree demaniali pubbliche.

Come si è detto con delibera della Giunta Regionale n. 1936 del 23 maggio 2003 è stato approvato un accordo fra Settori regionali Foreste e Protezione civile che prevede anche l'impiego degli operatori e dei mezzi dei Settori Foreste per le emergenze di protezione civile legate al rischio idrogeologico ma, anche l'utilizzazione, previo potenziamento ed adeguamento, delle sale radio provinciali dei Settori Foreste in sale provinciali di Protezione Civile. Di fatto tale attività si ritiene possa svolgersi, in alcuni casi, presso le sale operative che si andranno a realizzare nei presidi territoriali provinciali di cui si dirà più avanti.

Le strutture attuali sul territorio dei Settori Foreste sono in dettaglio:

- € Settore Foreste con le sue articolazioni centrali e periferiche:
- € STAPF Avellino con SOUP al Centro Direzionale Collina Liguorini;
 - o Da cui dipendono n. 2 C.O.T. (Centri Operativi Territoriali) di:
 - § Serino
 - § Monteforte;
- € STAPF Benevento con SOUP alla via Trieste e Trento 1;
 - o Da cui dipendono n. 4 C.O.T. (Centri Operativi Territoriali) di:
 - § Benevento;
 - § Airola;
 - § S.Salvatore Telesino;
 - § S.Bartolomeo in Galdo;
- € STAPF Caserta con SOUP alla via Arena Centro Direzionale S.Benedetto;
 - o Da cui dipendono n. 3 C.O.T. (Centri Operativi Territoriali) di:
 - § Caserta;
 - § Marzano Appio;
 - § Cellole - Sessa Aurunca;
- € STAPF Napoli con SOUP alla Via G. Porzio Centro Direzionale is.A6;
 - o Da cui dipendono n. 5 C.O.T. (Centri Operativi Territoriali) di:
 - § Camaldoli;

- § Torre del Greco;
- § Somma Vesuviana;
- § Licola;
- § Barano d'Ischia;
- € STAPF Salerno con SOUP alla via Generale Clarck;
 - o Da cui dipendono n. 2 C.O.T. (Centro Operativo Territoriale) di:
 - § Foce Sele;
 - § Cerreta Cognole;
- € STAPF S. Angelo dei Lombardi con SOUP alla via Petrile con annesso C.O.T. (Centro Operativo Territoriale)

E' presente una Sala Operativa dedicata al Parco del Cilento con S.O. c/o CTA Vallo della Lucania. Sono inoltre in corso di realizzazione presso i comuni delle Comunità Montane n. 10 Centri di seguito indicati:

A3) - STRUTTURE SANITARIE D'EMERGENZA

Le strutture sanitarie che concorrono all'intervento di soccorso in caso di emergenza sono costituite dal complesso di ospedali, presidi ospedalieri, strutture sanitarie universitarie (policlinici) e centri traumatologici che in caso di emergenza fanno capo alla struttura del 118 regionale che è articolata su base provinciale ed ha un coordinamento regionale costituito dal C.O.R.E. del quale, in caso di emergenza, una unità operativa opera presso la Sala Operativa di Protezione Civile così come previsto dalla delibera di G. R. n. 854 del 7 marzo 2003. In dettagli le strutture sanitarie territoriali sono:

- € Ariano Irpino - Presidio Ospedaliero
- € S. Angelo dei Lombardi - Ospedale generale di zona
- € Atripalda - Ospedale Landolfi
- € Avellino - Ospedale Multizonale
- € Avellino - Ospedale S. Giacomo
- € Benevento - Presidio Multizonale
- € Capua - Presidio Ospedaliero
- € Caserta - Ospedale generale di zona
- € Maddaloni - Presidio Ospedaliero
- € Maddaloni - Ospedale Ave Gratia Plenis
- € Marcianise - Presidio Ospedaliero
- € S. Maria Capua Vetere - Presidio Ospedaliero S. Giuseppe e Melorio
- € Aversa - Presidio Ospedaliero
- € Ischia - Ospedale Rizzoli
- € Giugliano - Ospedale generale di zona
- € Frattamaggiore - Ospedale S. Giovanni di Dio
- € Nola - Presidio Ospedaliero S. Maria della Pietà
- € S. Anastasia Presidio Ospedaliero Apicella
- € S. Giuseppe Vesuviano - Ospedale Civile
- € Castellammare di Stabia - S. Leonardo
- € Castellammare di Stabia - Ospedali Riuniti S. Antonio
- € S. Agnello - Ospedale Mariano Lauro
- € S. Agnello - Ospedale S. Maria della Misericordia
- € S. Agnello - Ospedale De Luca e Rossano
- € Napoli - Ospedale S. Maria di Loreto
- € Napoli - Ospedale Capilupi
- € Napoli - Presidio Ospedaliero fatebenefratelli
- € Napoli - Ospedale Pausillipon
- € Napoli - Ospedale S. Paolo
- € Napoli - Ospedale Cardarelli
- € Napoli - Ospedale Santobono
- € Napoli - Ospedale Policlinico

- € Napoli - Ospedale S.Gennaro
- € Napoli - C.T.O.
- € Napoli - Ospedale S. Maria di Loreto Nuovo
- € Napoli - Ospedale Ascalesi
- € Napoli - Ospedale SS. Annunziata
- € Napoli - Policlinico Universitario I°
- € Napoli - Ospedale dei Pellegrini
- € Scafati - Ospedale Generale di zona
- € Sarno - Ospedale Villa Malta
- € Salerno - Ospedale Regionale S.Giovanni di Dio e Ruggero D'Aragona
- € Salerno - Presidio Multizonale
- € Battipaglia - Ospedale S.Maria della Speranza
- € Mercato S.Severino - Ospedale Curteri
- € Cava dei Tirreni - S.Maria Incoronata
- € Nocera Inferiore Ospedale Civile Umberto I°
- € Oliveto Citra - Ospedale S.Francesco d'Assisi
- € Polla - Ospedale Riuniti
- € Vallo della Lucania - Ospedale S.Luca
- € Sapri - Ospedale dell'Immacolata
- € Benevento - Ospedale Sacro Cuore
- € Airola - Ospedale S.Giovanni di Dio
- € Telese - Ospedale S.Maria delle Grazie
- € Teano - Ospedale Civile Ave Maria
- € Vairano - Ospedale Ave Gratia Plena
- € Piedimonte Matese - Ospedale Ave Gratia Plena
- € Sessa Aurunca - Ospedale S.Rocco

A4) - Trasporti

Nel campo dei trasporti, sia per quanto attiene il servizio di trasporto pubblico (gomma, ferro, mare) che per quanto attiene la gestione delle infrastrutture, opera a livello centrale, direttamente la competente Area Generale di Coordinamento che si avvale di società concessionarie per il trasporto pubblico e delle amministrazioni provinciali per quanto attiene la gestione della viabilità regionale.

A5) - SETTORI TECNICI

Sono costituiti dai settori provinciali del genio civile che assolvono sul territorio alla funzione tecnica di supporto a scala provinciali. Tali settori concorrono ad assicurare la verifica tecnica di situazioni di pericolo segnalate, il rilevamento dei danni e dell'agibilità degli edifici post-evento, nonché il supporto tecnico per interventi urgenti e di somma urgenza conseguenti all'evento verificatosi. In particolare le strutture presenti sul territorio sono:

- € Settore Provinciale del Genio Civile di Avellino
- € Settore Provinciale del Genio Civile di Benevento
- € Settore Provinciale del Genio Civile di Caserta
- € Settore Provinciale del Genio Civile di Napoli
- € Settore Provinciale del Genio Civile di Salerno
- € Settore Provinciale del Genio Civile di Ariano Irpino

STRUTTURE DEGLI ENTI LOCALI DELEGATI

Le strutture operative degli Enti Delegati che concorrono, al momento esclusivamente, al Sistema regionale di Antincendio Boschivo (molte di queste strutture sono attivate solo nel periodo di massima pericolosità antincendio) sono:

- € Centro Operativo Ente Delegato Amministrazione Provinciale di Avellino C.O.E.D. ;
 - o Da cui dipende n.1 Nucleo Operativo Enti Delegati N.O.E.D. ;

- ≠ Centro Operativo Ente Delegato Amministrazione Provinciale di Benevento;
 - Da cui dipendono n.2 Nuclei Operativi Enti Delegati N.O.E.D.;
- ≠ Centro Operativo Ente Delegato Amministrazione Provinciale di Caserta C.O.E.D.;
 - Da cui dipende n.1 Nuclei Operativi Enti Delegati N.O.E.D.;
- ≠ Centro Operativo Ente Delegato Amministrazione Provinciale di Napoli C.O.E.D.;
 - Da cui dipendono n.4 Nuclei Operativi Enti Delegati N.O.E.D.;
- ≠ Centro Operativo Ente Delegato Amministrazione Provinciale di Salerno C.O.E.D.;
 - Da cui dipendono n.4 Nuclei Operativi Enti Delegati N.O.E.D.;
- ≠ N. 27 Centri Operativi Enti Delegati delle Comunità Montane C.O.E.D.;
 - Da cui dipendono n.38 Nuclei Operativi Enti Delegati N.O.E.D.;

Nel modello di intervento regionale di cui al successivo paragrafo si prevede di utilizzare parte del personale di tali nuclei operativi anche all'interno dei presidi territoriali nell'ambito della unità operativa della struttura prevista per il funzionamento del Presidio per assicurare una migliore e più capillare distribuzione di uomini e mezzi sul territorio.

Il quadro della localizzazione di tutte le strutture regionali attualmente operanti sul territorio e dei C.O.M. delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno è riportato nella tavola 1 allegata al presente piano.

MODELLO DI INTERVENTO E STRUTTURE TECNICO OPERATIVE DI PRESIDIO TERRITORIALE DA REALIZZARE SUL TERRITORIO

Va preliminarmente rilevato che solo nell'ultimo ventennio, in conseguenza di grandi eventi catastrofici verificatisi nel Paese, si è sviluppata una vera cultura di Protezione Civile e una complessiva crescita del sistema Nazionale. Da una analisi dei contenuti della legislazione indicata predentemente è facile constatare l'avvenuto superamento dell'originaria finalità del semplice soccorso puntando invece sullo sviluppo di programmi regionali di previsione e prevenzione e sulla elaborazione di piani di emergenza a diversa scala (nazionali, intercomunali, provinciali a scala di bacino idraulico o comprensoriali e, comunali) che tengano conto delle situazioni di rischio del territorio per mitigarne la vulnerabilità e possibilmente evitare il danneggiamento di beni e di persone esposte al pericolo incombente a causa di eventi critici.

La diffusione dei rischi sul territorio regionale e la necessità di doverli fronteggiare suggerisce di prevedere nella Regione Campania un modello di intervento sul territorio articolato strategicamente, geograficamente e amministrativamente su tre livelli territoriali: regionale, comprensoriale, provinciale e comunale in relazione ai quali si prevede di dislocare sul territorio centri di presidio di protezione civile a carattere comprensoriale provinciale e presidi territoriali ubicati in aree strategiche, principalmente in relazione ai rischi da fronteggiare. Tali strutture debbono costituire una rete di servizio sul territorio tale da assicurare nell'ordinario una conoscenza sempre più approfondita dello stesso e delle situazioni di pericolo esistenti e in caso di emergenza consentono di disporre di un sistema operativo avanzato rapido con l'obiettivo di assicurare l'arrivo, in tempi estremamente contenuti (al massimo 30 minuti circa) dei soccorsi, sul luogo interessato dall'evento.

La realizzazione di tale modello è peraltro indispensabile considerata la frequenza nella regione di eventi meteorici, anche di non eccezionale intensità che a causa dell'insufficienza e della fragilità dei sistemi drenanti e fognari producono diffusi allagamenti e danneggiamenti, determinando frane, colate di fango, straripamenti, allagamenti, etc. Va anche ricordata l'esigenza di interventi rapidi nelle aree soggette a rischio sismico della regione e al rischio vulcanico nell'area vesuviana e in quella flegrea per il quale vige un piano nazionale d'emergenza, elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile che prevede l'eventualità di evacuazione dall'area vesuviana di una popolazione di circa 700.000 abitanti. Inoltre le strutture di protezione civile unitamente al Settore Foreste A.I.B. e ai Vigili del fuoco sono impegnate in relazione al rischio incendi boschivi, all'attuazione del piano stagionale antincendio boschivo (A.I.B.) nel periodo di massima pericolosità del rischio generalmente compreso tra i mesi di giugno e settembre.

In tale quadro è giustificato il ricorso su scala regionale ad un modello che preveda strutture di intervento diffuse nel territorio e strutture centrali di servizio quali i Centri funzionali regionali di Protezione civile che provvedono al coordinamento per la previsione e prevenzione dei rischi e ad assicurare i soccorsi e il supporto logistico in caso di emergenza. Le strutture di previsione devono essere dotate di adeguati sistemi informatici, di sistemi avanzati di telecomunicazioni, di strumentazioni e sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri significativi meteorologici e di pioggia per valutare l'evoluzione degli eventi e assumere per tempo tutte le decisioni necessarie per mettere in salvo le popolazioni colpite. Le strutture di servizio per l'emergenza devono assicurare inoltre la tempestiva

fornitura di materiali, mezzi e uomini sul territorio al fine di un rapido soccorso coordinando nel contempo tutte le forze regionali in campo.

Il modello di intervento ovviamente è correlato agli scenari di rischio e alla pianificazione di emergenza relativa a ciascuna tipologia di rischio e quindi in un'area nella quale sono presenti più rischi è necessario ricorrere ad un modello che preveda strutture diffuse che assicurino comunque:

- € Massima copertura territoriale per un rapido soccorso, entro un tempo massimo di 30 minuti;
- € Massima flessibilità in relazione a rischi diversi da fronteggiare nel territorio di riferimento;
- € Adattabilità alle esigenze operative previste nei singoli piani di emergenza;

Per realizzare un'adeguata risposta alle esigenze sopraindicate si ritiene che nell'ambito delle strutture della Regione Campania, ai fini di protezione civile, possa adottarsi un modello che integri alle strutture regionali e provinciali esistenti, che partecipano al sistema regionale di protezione civile, le seguenti nuove strutture dislocate strategicamente in ambiti territoriali geograficamente definiti:

- € Centro funzionale e Presidio Regionale di protezione civile
- € Strutture di presidio Comprensoriale provinciale;
- € Strutture di presidio comunale.

Presso tali strutture dovranno operare sinergicamente, a secondo dell'area territoriale di competenza, i tecnici e gli operatori dei settori regionali che partecipano al sistema di Protezione Civile, unitamente ad operatori esterni quali quelli degli Enti locali, delle organizzazioni di volontariato, della Croce Rossa Italiana, dei Vigili del fuoco volontari e operatori di società pubbliche e/o pubblico-private che supportino la Regione per compiti specifici, attraverso convenzioni di collaborazione per servizi di protezione civile.

Prima di analizzare le caratteristiche di ciascuna delle tipologie di strutture sopraindicate si ritiene necessario chiarire il ruolo ed i compiti ai quali devono far fronte, sotto il profilo tecnico e operativo, i presidi territoriali che seppure per la parte tecnica operano prevalentemente per il rischio idrogeologico, nella componente operativa possono assicurare, attraverso l'apporto di professionalità diversificate e di materiali e mezzi adeguati alle varie necessità di intervento, la necessaria flessibilità per fronteggiare in caso di emergenza eventi derivanti dai diversi tipi di rischio presenti su un territorio (sismico, vulcanico, incendi boschivi, incidente industriale rilevante, etc.).

COMPITI DEI PRESIDI TERRITORIALI

I primi presidi territoriali in relazione al rischio idrogeologico sono stati istituiti in Campania a seguito degli eventi franosi del 5 - 6 maggio '98 che hanno colpito i Comuni di Bracigliano, Sarno, Siano e Quindici come supporto tecnico per la gestione dei Piani di emergenza. Successivamente sono stati estesi agli altri Comuni colpiti dagli eventi alluvionali del dicembre 1999: Cervinara, Pannarano, Pietrastornina, San Martino Valle Caudina, Roccabascerana, Giffoni Valle Piana. Considerata l'efficacia di tale tipo di struttura al fine della conoscenza di dettaglio delle situazioni di pericolo nel territorio si reputa necessario che l'attività dei presidi, sperimentata positivamente per tali circostanze, venga estesa sistematicamente a tutto il territorio regionale ai fini di previsione e prevenzione e, quali strutture tecnico-operative, deputate alla gestione sul territorio delle procedure di emergenza che la protezione civile regionale ha adottato.

Il modello di intervento deve prevedere infatti il coinvolgimento dei Presidi Territoriali nelle fasi operative in cui in genere sono articolate le procedure, almeno per il rischio idrogeologico: presidio, attenzione, preallarme, allarme.

Inoltre, la delibera di G. R. n. 854 del 7 marzo 2003 prevede, per il rischio idrogeologico, la partecipazione del commissario delegato ex OMI 2787/1998 responsabile dei Presidi Territoriali già istituiti, nella Funzione 1) tecnico-scientifica della Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.). Il compito è quello di coordinare in emergenza gli operatori territoriali di difesa del suolo, per effettuare sul campo, nelle zone a più elevato rischio idrogeologico, l'osservazione diretta dei fenomeni in corso e segnalare tempestivamente l'eventuale evoluzione o presenza di nuove situazioni di pericolo quali attivazioni di motivazioni franosi, ostruzioni nel regolare deflusso delle acque, sifonamenti, cedimento di difese spondali, variazioni significative della torbidità delle acque fluenti, rapide variazioni dei livelli idrici, superamento dei livelli di guardia, etc.

Infatti la procedura di intervento della protezione civile regionale prevede la partecipazione del Centro Funzionale di protezione civile regionale e dei Presidi territoriali nelle varie fasi di allerta, oltre che attraverso l'apporto del personale tecnico specializzato nelle attività sopradescritte anche di personale operativo per gli interventi di eliminazione delle cause di pericolo e per e il primo soccorso alle popolazioni.

ATTIVITA' DEL PRESIDIO TERRITORIALE

Il Presidio Territoriale in definitiva deve:

- € Accertare e verificare costantemente, nell'area di propria competenza, il livello di rischio, i punti di crisi e gli obiettivi sensibili, predisponendo carte di scenario del rischio e di pericolosità;
- € Essere capace di valutare nel corso degli eventi, utilizzando tecnici specializzati, l'evolversi dei fenomeni attraverso la diretta ricognizione sui luoghi.
- € Assicurare l'operatività sia in fase preventiva che in fase di emergenza attraverso le azioni di vigilanza idraulica, pattugliamento del territorio e intervento in caso di emergenza.

Per far fronte ai compiti sopradescritti il Presidio deve operare stabilmente nel territorio ed in sede propria, localizzata strategicamente al fine di assicurare la tempestività d'intervento, entro i termini sopraindicato, per sviluppare le attività ordinarie e straordinarie di seguito specificate:

1. attività ordinarie di tipo tecnico nelle quali sono effettuati rilievi e analisi di tipo geologico ed ingegneristico con modalità codificate per documentare e cartografare tematiche di estremo dettaglio del territorio sotto il profilo idrogeologico che sono anche di grande utilità per la gestione delle diverse fasi operative previste (Attenzione, Preallarme e Allarme) delle procedure emergenza.
2. attività straordinarie di tipo tecnico relative alla gestione delle procedure e dei piani di emergenza connessi agli eventi. Durante lo svolgimento delle varie fasi della procedura, il Presidio assicura un continuo supporto tecnico ed operativo ai Centri Operativi Comunali (C.O.C.) e all'Ingegnere Delegato che è una figura professionale istituita con Ordinanza di Protezione civile che sovrintende alla vigilanza sul territorio e dispone eventuali interventi di somma urgenza, connessi a situazioni emergenziali. A tal fine svolge una continua attività di vigilanza effettuata lungo percorsi predefiniti e sicuri, per controllare le aree di possibile distacco delle frane e degli altri punti di crisi potenziale della rete di drenaggio e del sistema di difesa, costituito dalle opere esistenti. Sono tenute in costante osservazione strettoie naturali o artificiali, punti singolari dove si possono attivare deviazioni nel percorso delle colate di fango e/o dei deflussi idrici, depositi di piroclastiti in posizione di equilibrio precario, muri di sostegno e di recuperi stabilità critica, etc. acquisendo così informazioni utili per la gestione delle fasi del piano di emergenza da trasferire alla Sala Operativa Regionale per l'assunzione delle decisioni e dei provvedimenti necessari.
3. Attività operative di carattere preventivo finalizzate alla rimozione di cause che determinano situazioni di pericolo sul territorio e/o alla applicazione dei provvedimenti cautelativi in attesa che si realizzino gli interventi definitivi necessari (transennamenti, puntellamenti, recinzioni, deviazioni del traffico, arginature provvisorie, eliminazione di masse instabili, etc.) o in emergenza attraverso l'intervento con squadre attrezzate di operatori regionali e del volontariato dotati di mezzi adeguati e specializzati per assicurare il concorso per il primo soccorso tecnico e gli aspetti organizzativi della logistica.

COMPOSIZIONE ORGANIZZATIVA DEI PRESIDII TERRITORIALI REGIONALI

Sotto il profilo della composizione organizzativa, per assicurare le attività sopraindicate, i presidi territoriali regionali debbono per quanto sopra detto essere articolati in due unità:

- € unità tecnica geologica-ingegneristica e operatori di protezione civile dotati di idonea qualificazione, formazione ed esperienza;
 - € unità operativa di Protezione Civile idoneamente equipaggiata per il coordinamento locale dei soccorsi e per l'intervento sul territorio in caso di emergenza.
- ± L'unità tecnica provvede alle attività ordinarie prima descritte attraverso l'impegno stabile di un primo contingente minimo di tecnici (geologi e ingegneri) per le attività straordinarie. In caso d'emergenza detti tecnici possono essere integrati con tecnici convenzionati per far fronte alle attività connesse all'attuazione dei piani di emergenza sul territorio e per effettuare sopralluoghi al fine di accertare le situazioni di ulteriore pericolo e dei danni verificatisi.

A partire dalla fase di presidio, prevista dalla procedura di allerta meteo, in caso di previsione meteorologica avversa, i tecnici dei Presidi opereranno nei rispettivi ambiti territoriali di competenza, attraverso sopralluoghi mirati nelle aree a rischio e nei punti di crisi individuati nelle Carte tematiche predisposte nelle attività ordinarie e assicurano a mezzo sopralluoghi, il supporto tecnico sul territorio alla Sala Operativa della protezione civile regionale. Il coordinamento dei tecnici dei presidi è effettuato

dal Settore regionale Protezione Civile che durante il corso dell'evento, attraverso la S.O.R.U., dispone sul campo quanto necessario in termini di interventi di tipo infrastrutturali e comunque operativi.

- ± L'unità operativa comprensoriale provinciale è composta normalmente da operatori della protezione civile regionale (Settori Protezione civile e Foreste) che possono essere integrati per specifiche attività con operatori di varie istituzioni (Comuni, Province, Comunità Montane, Vigili del fuoco volontari, Organizzazioni di Volontariato, soggetti pubblici o pubblico-privati che forniscono servizi alla protezione civile regionale, etc.). Tale unità come detto ordinariamente provvede in relazione alle risultanze di sopralluoghi effettuati dalla unità tecnica a rimuovere le cause di ostacolo al deflusso delle acque o eventuali masse instabili pericolose, vegetazione infestante e nociva per il deflusso delle acque e per la stabilità dei versanti etc. e a ripristinare o puntellare manufatti di sostegno dei versanti e di difesa idraulica del territorio o ancora ad eliminare cause di cattivo funzionamento dei manufatti idraulici e alla loro pulizia da materiali vari che li occludono. Nelle fasi di attuazione dei piani di emergenza tale unità effettua anche la vigilanza nei punti critici di maggiore pericolosità del territorio e lungo i corsi d'acqua assicura la vigilanza idraulica provvedendo ad allontanare, su disposizione della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, le popolazioni dalle aree a rischio nei casi in cui si prevedono, attraverso i dati trasmessi dalle reti di rilevamento al Centro funzionale, possibili esondazioni. Inoltre, ovviamente, provvede ad assicurare i primi interventi di soccorso delle popolazioni in emergenza con priorità per il soccorso sanitario e per le esigenze logistiche.

ATTIVITA' DA SVOLGERE NEI PRESIDII TERRITORIALI

In sintesi in relazione ai principali compiti prima delineati dei Presidi Territoriali all'interno delle strutture devono svolgersi prevalentemente le seguenti attività:

Attività di presidio territoriale idrogeologico tecnico e operativo:

- a) Presidio tecnico per la valutazione da parte di tecnici regionali (protezione civile, autorità di bacino, strutture commissariali, difesa suolo, genio civile, etc.) a conoscenza del rischio idrogeologico esistente nel territorio di competenza, la relativa catalogazione e cartografazione delle situazioni di pericolo e per il monitoraggio costante della evoluzione dello stesso specialmente quando si prevedono avverse condizioni atmosferiche;
- b) Presidio operativo per il pattugliamento e la vigilanza idraulica del territorio da parte di operatori regionali, degli enti locali e delle organizzazioni di volontariato, finalizzato ad accertare e rimuovere situazioni che impediscono il normale deflusso delle acque e per segnalare ai tecnici di cui al punto a), situazioni di instabilità di versanti e costoni che possono determinare pericolo imminente per persone, beni ed infrastrutture;
- c) Attività dei C. O. M. previste per le singole funzioni comprensive del centro situazioni e della sala decisioni;
- d) Conduzione, gestione e manutenzione della sede del presidio, delle reti di monitoraggio e delle attrezzature, materiali e mezzi in essa dislocate;
- e) Attività di addestramento teorico-pratico degli operatori del presidio territoriale e di altri operatori di protezione civile degli enti locali e del volontariato operanti nell'area.

Attività finalizzate ad assicurare il primo soccorso di carattere strutturale e logistico a seguito di eventi calamitosi consistenti in :

- a) opere provvisorie per la chiusura di falle negli argini e nelle sponde di corsi d'acqua e canali finalizzate ad eliminare o ridurre gli effetti di esondazioni e per la realizzazione di arginature provvisorie;
- b) spalamento, caricamento sui mezzi di trasporto a scarica di detriti e materiali solidi di varia natura che impediscono il deflusso delle acque degli alvei durante e dopo il verificarsi di eventi meteorici avversi ed anche da spazi pubblici ed ove necessario e urgente da edifici privati danneggiati dall'evento;
- c) pompaggio e allontanamento delle acque dalle aree alluvionate a seguito di eventi meteorologici;

- d) espurgo, pulizia e ripristino del funzionamento delle reti idriche e acquedotti, reti fognarie, impianti di trattamento delle acque e impianti di pubblica illuminazione danneggiati da calamità e/o eventi sfavorevoli;
- e) puntellamento e/o demolizione di edifici e infrastrutture o parti di essi danneggiate e/o pericolanti a seguito di calamità e/o eventi sfavorevoli;
- f) transennamento di aree interessate da situazioni di pericolo imminente ed apposizione di segnaletica adeguata;
- g) predisposizione di aree di emergenza e relativi servizi e la realizzazione di campi provvisori di accoglienza per i nuclei familiari evacuati;
- h) impiego di moduli antincendio in caso di incendi non boschivi e per concorso agli incendi boschivi e interventi per emergenze conseguenti ad eventi antropici ;
- i) spalamento di neve per assicurare la fruizione del territorio
- j) rifornimento di servizi e viveri per le popolazioni rimaste isolate a causa dell'evento verificatosi;
- k) allontanamento e trasporto di persone e beni dalle aree dove si è verificato un evento calamitoso ai centri di accoglienza e loro sistemazione.

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEI PRESIDII

Sotto il profilo della diffusione sul territorio, per assicurare una rete capillare e coordinata, le attività di presidio devono essere articolate, in coerenza con il modello di intervento sopraindicato, su tre livelli:

1. LIVELLO REGIONALE -. E' un livello di indirizzo e coordinamento tecnico. Assicura, nell'ambito del Centro Funzionale regionale di protezione civile, il supporto alle attività della Funzione 1 (tecnica e di pianificazione) della S.O.R.U., in collaborazione con il Centro Funzionale di monitoraggio e con il Centro di previsione meteoridropluviometrico, per la valutazione delle situazioni segnalate dal territorio e per il supporto integrativo alle analoghe funzioni tecniche attivate nei C.O.C. e nei C.O.M..
2. LIVELLO PROVINCIALE - E' composto da unità tecniche di coordinamento con notevole esperienza nel campo, che nel periodo ordinario operano, in collaborazione dei tecnici del precedente livello regionale, per la predisposizione delle carte tematiche di dettaglio. In caso di attivazione dello stato di presidio supporta gli altri livelli per l'analisi delle situazioni di maggiore criticità valutando e proponendo al Centro Funzionale regionale di Protezione civile e alla Sala Operativa Regionale i provvedimenti urgenti da adottare. Tale livello dispone di unità operative pronte ad intervenire ad integrazione di quelle comunali in caso di emergenza.
3. LIVELLO COMUNALE - Operano i tecnici comunali che hanno una diretta conoscenza del territorio e costituiscono la Funzione 1 dei C.O.C. in caso di attivazione, Tali tecnici sono affiancati dagli operatori e dai nuclei comunali di volontari di Protezione Civile e dalle Associazioni di Volontariato di protezione civile se presenti in loco.
 - ± In casi di emergenza idrogeologica si attivano a partire dalla fase di Attenzione e svolgono un'attività di vigilanza del territorio in particolare nelle aree pedemontane di recapito dei valloni, lungo i corsi d'acqua e in corrispondenza dei punti classificati a maggiore rischio idrogeologico dalle autorità di Bacino regionali competenti e nei punti di maggior pericolo indicati nelle relative carte.
 - ± Nei casi di altri tipi di emergenza predispongono e impiegano i materiali e mezzi necessari ad effettuare i soccorsi e realizzano direttamente e/o concorrono alla realizzazione delle attività indicate al precedente paragrafo.

**CENTRO FUNZIONALE REGIONALE - PRESIDI COMPENSORIALI PROVINCIALI - E TERRITORIALI -
FINALITA' E CRITERI DI ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE**

Da quanto sopra detto deriva la indispensabilità per la Regione Campania, il cui territorio come detto è esposto a tutti i rischi naturali e antropici, di dotarsi ad integrazione di quelle esistenti indicate al precedente paragrafo 3, di strutture operative significative strategicamente dislocate sul territorio aventi i seguenti requisiti:

1. costituire efficace riferimento territoriale articolato sui 3 livelli precedentemente indicati: regionale, comprensoriale provinciale e territoriale. Ciò, al fine di assicurare all'interno di ciascuna area di riferimento, in maniera coordinata, le attività necessarie per la previsione e prevenzione dei rischi, per il soccorso in emergenza e post-evento da parte di tutti i soggetti che partecipano al Sistema Regionale di Protezione Civile ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 6932 del 21 dicembre 2001. Tali strutture vengono messe a disposizione del Servizio Nazionale di protezione civile in caso di emergenze di carattere nazionale, nel quadro del concorso assicurato dalla Regione;
2. integrarsi con le strutture statali operanti sul territorio del Servizio Nazionale di Protezione Civile, e con quelle dei settori regionali che concorrono al Sistema Regionale di Protezione civile e con le strutture degli Enti locali;
3. diventare strategicamente, ove possibile, anche sedi delle strutture operative dei C.O.M. qualora siano ubicate in comuni capo C.O.M. o, comunque in posizione strategica rispetto al territorio di riferimento, per meglio sincronizzare le azioni in emergenza fra le Amministrazioni Statali, Regionali, degli Enti locali, del Volontariato di protezione civile e delle altre componenti del sistema;
4. diventare ordinariamente sedi di incontro e di lavoro comune e sinergico con le componenti tecnico-operative esterne al sistema regionale di protezione civile facendo interagire queste ultime, sia in periodi di attività ordinaria che in emergenza, con i Settori regionali che partecipano al sistema di Protezione Civile, con le Organizzazioni di Volontariato, le strutture operative degli enti locali (province, Comunità montane) ed altre componenti quali la Croce Rossa Italiana, il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco e soggetti privati che operano nel campo dei Servizi di Protezione Civile e Ambientali.

PROGRAMMA DI LOCALIZZAZIONE

Per far fronte alle esigenze suddette tutte da perseguire per il buon funzionamento della Protezione Civile Regionale, si individua ai fini della ottimizzazione delle risorse esistenti sul territorio, la necessità di suddividere il territorio regionale in tre macro aree comprensoriali che presentano caratteristiche omogenee sotto il profilo dei rischi presenti, dell'ubicazione geografica e dell'accessibilità territoriale:

MACRO - AREA 1 - Costituita dalle province di Napoli e Caserta;

MACRO - AREA 2 - Costituita dalle province di Avellino, Benevento;

MACRO AREA 3 - Costituita esclusivamente dalla provincia di Salerno, che è territorialmente la più estesa della Regione.

Per la scelta relativa ai territori dove insediare le strutture dei Presidi Territoriali che si prevede di realizzare in una prima fase si è tenuto conto dei seguenti fattori prioritari di carattere generale:

- 1) la conformazione geografica e orografica del territorio regionale e la sua estensione territoriale al fine di poter assicurare i soccorsi in tempi estremamente contenuti (massimo 30 minuti) sia nelle aree costiere, che in quelle interne appenniniche e sub-appenniniche con particolare riguardo alle aree ubicate in prossimità dei confini regionali;
- 2) la distribuzione demografica territoriale della popolazione;
- 3) la distribuzione dei rischi e la concomitante presenza di alcuni di essi sul territorio che impongono specifiche esigenze di localizzazione delle strutture;
- 4) il collegamento al sistema dei trasporti regionale e in particolare a quello viario e la connessa capacità di assicurare l'accesso e la penetrazione sul territorio di riferimento per assicurare i soccorsi in caso di emergenza;
- 5) la possibilità di disporre di costanti e facili comunicazioni radio e di telecomunicazioni specialmente in caso di emergenza;

- 6) la necessità di raggiungere la maggior parte dei comuni di riferimento di un presidio, in un tempo non superiore a 30' dalla disposizione di intervento, impartita dalla sala operativa regionale, in caso di emergenza.

Partendo da tale macrosuddivisione del territorio e tenuto conto dei sopraindicati fattori prioritari si è pertanto definita la strategia territoriale del piano che prevede in una prima fase la realizzazione del presidio regionale, dei presidi provinciali e di alcuni presidi territoriali ritenuti strategici.

Si prevede in particolare di realizzare, in una prima fase a titolo di intervento pilota, in ciascuna delle macroaree le seguenti strutture di protezione civile:

A) - MACRO - AREA 1

- A1 - Centro Funzionale regionale di Protezione civile da realizzare a Napoli, in un immobile da acquistare, giusta DGR 165 del 14/02/2006;
- A2 - Centro di presidio operativo regionale di protezione civile e per la provincia di Caserta da realizzare nel comune di San Marco Evangelista (CE) nel centro di proprietà statale che si prevede di acquistare, giusta DGR 165 del 14/02/2006, nel quale verrà integrato con la realizzazione di una struttura tipo di cui al successivo paragrafo, dove viene realizzato il presidio comprensoriale per la provincia di Caserta;
- A3 - Presidio territoriale per i comuni dell'isola d'Ischia da realizzare nel Comune di Forio (NA);
- A4 - Presidio territoriale per l'area Domitiana da realizzare mediante interventi di ristrutturazione e integrazione della struttura del C.O.T. di Sessa Aurunca (CE), finanziati con i fondi della misura 1.6 del P.O.R. Campania 2000-2006

B) - MACRO - AREA 2

- B1 - Presidio comprensoriale provinciale di Avellino in area comunale;
- B2 - Presidio comprensoriale provinciale di Benevento in area comunale;
- B3 - Presidio Territoriale per l'area del Vallo di Lauro ubicato nel Comune di Lauro (AV), in area comunale. Nell'area sarà ubicato anche il campo base per il Comune di Quindici provvisoriamente realizzato in area di emergenza.

C) - MACRO - AREA 3

- C1 - Presidio comprensoriale provinciale di Salerno, viene realizzato presso l'ex Istituto professionale regionale Mattei, assegnato alla Protezione Civile regionale, che verrà adeguatamente ristrutturato con i fondi della Misura 1.6 del P.O.R. Campania 2000-2006
- C2 - Presidio territoriali e per l'area a Nord della provincia di Salerno, da ubicare nel comune di Nocera Inferiore (SA), in area già del Consorzio per l'agro Noverino Sarnese;
- C3 - Presidio territoriale per l'area Vesuviana e della penisola Sorrentina da ubicare nel comune di Castellammare di Stabia (NA);
- C4 - Integrazione del Presidio territoriale di Sarno (SA) con deposito per materiali e mezzi d'emergenza, in corso di realizzazione da parte del commissario delegato ex ord. 2787/98.

In una seconda fase, con le economie che potranno derivare dal programma, si prevede di realizzare un ulteriore presidio tipologicamente analogo, per l'area a Sud della provincia di Salerno da ubicare territorialmente nel comune di Teggiano (SA).

In definitiva il programma, tenuto conto di tutti gli aspetti esaminati, prevede di realizzare in una prima fase, utilizzando allo scopo parte dei fondi dell'Azione C) della Misura 1.6 del P.O.R. Campania 2000-2006:

- Il Centro Funzionale Regionale a Napoli;
- Il Presidio tecnico - operativo della Provincia di Caserta nel complesso ubicato nel Comune di San Marco Evangelista (CE);
- N. 7 presidi comprensoriali provinciali e territoriali di prima fase, localizzati come prima indicato, realizzati secondo il progetto di cui al successivo paragrafo;
- L'integrazione del presidio territoriale di Sarno in corso di realizzazione da parte del Commissario delegato ex ord. 1787/98;
- N. 2 presidi comprensoriali provinciali e territoriali localizzati come prima indicato, realizzati in immobili di proprietà regionale che saranno ristrutturati e integrati.
- N. 1 presidio territoriale di seconda fase per l'area a Sud della provincia di Salerno.

Come detto si prevede anche la realizzazione, per le esigenze manifestate dalla città di Napoli, oggetto di specifica richiesta, di un Centro Polifunzionale di Presidio e monitoraggio e Soccorso

finalizzato a fronteggiare i dissesti idrogeologici e del sottosuolo nell'area Comunale oggetto al momento di attività Commissariale, in vista del prossimo passaggio all'attività ordinaria.

Per quanto attiene i Presidi territoriali le dislocazioni che sono previste, potranno variare, ove non sia possibile, reperire aree idonee al loro insediamento.

In caso contrario verrà valutata la dislocazione in altro Comune sempre mantenendo fermo il riferimento ai territori delle Macro aree.

Nella tavola allegata al Piano si riportano le localizzazioni di massima delle strutture in programma unitamente a quelle delle altre strutture già operanti o in caso di realizzazione (COT Foreste), delle Comunità Montane, delle Province (COED e NOED) e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. (comandi provinciali, distaccamenti etc).

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEI SITI DI INSEDIAMENTO.

Le aree di impianto dei presidi territoriali devono avere una estensione idonea per il funzionamento anche in emergenza ai fini dell'ammassamento di materiali e mezzi di soccorso e quindi devono disporre di un campo base che ordinariamente può utilizzarsi per attività di esercitazione e addestramento pratico degli operatori di Protezione Civile del territorio di riferimento.

Le aree dove ubicare i presidi territoriali devono rispondere prioritariamente ai seguenti requisiti:

- € essere ubicate in luoghi strategici del territorio regionale in relazione al sistema dei trasporti per integrarsi con le altre strutture operative di protezione civile;
- € essere accessibili rispetto alle infrastrutture di trasporto regionale e rispetto ai Comuni ai quali il Presidio deve assicurare il servizio territoriale;
- € essere ubicate esternamente ad aree sottoposte a rischi naturali e/o antropici.
- € essere a giacitura prevalentemente pianeggiante
- € essere estese complessivamente circa 6.000 mq.
- € avere a disposizione nelle immediate vicinanze i servizi essenziali necessari (fognature, acquedotto, pubblica illuminazione, reti energetiche, telefoniche ed informatiche, mezzi di trasporto, etc..)
- € essere ubicate in parti del territorio con copertura di radio e telefonia mobile.

IL PROGETTO TIPOLOGICO DEI PRESIDII

Al fine di consentire l'attivazione delle operazioni ricomprese nell'Azione C) della misura 1.6 del P.O.R. Campania con la quale vengono finanziate le strutture precedentemente descritte, il Settore regionale Programmazione Interventi di Protezione civile sul Territorio ha elaborato tre distinte tipologie da realizzare rispettivamente nella struttura nel comune di San Marco Evangelista, nelle strutture di Presidio Comprensoriale provinciale e territoriali, nelle quali effettuare anche a livello intercomunale e/o comunale attività di previsione e prevenzione.

Per l'elaborazione dei progetti tipo il Settore si è avvalso della collaborazione del Commissariato di Governo ex ord. 2787/98 per il dissesto idrogeologico in Campania che come detto sta già realizzando una struttura simile di presidio territoriale a Sarno nell'ambito del programma di propria competenza.

La tipologia A prevede la realizzazione di un edificio a due elevazioni destinato a sede del presidio tecnico, simile a quello in corso di realizzazione a Sarno, e di un capannone di mq 500 destinato a deposito materiali e mezzi operativi e a foresteria.

Le caratteristiche salienti del complesso che tengono conto delle esigenze funzionali e dei criteri sopraindicati, sono desumibili dalla relazione generale di progetto che si riporta in allegato al presente documento.

La spesa onnicomprensiva prevista in progetto per la realizzazione "chiavi in mano" di un presidio di tipologia A è di € 2.700.000,00.

La tipologia A1 prevede la realizzazione di un edificio a due elevazioni destinato a sede del presidio tecnico simile a quello della tipologia A, esclusa l'integrazione con il capannone.

La spesa onnicomprensiva prevista in progetto per la realizzazione "chiavi in mano" di un presidio di tipologia B è di € 1.800.000,00.

La tipologia A2 prevede la realizzazione di un edificio simile al capannone di cui alla tipologia A, ma a due elevazioni, di cui il piano terra destinato a deposito di attrezzature, materiali e mezzi, e il piano superiore ad uffici.

La spesa onnicomprensiva prevista in progetto per la realizzazione "chiavi in mano" di un presidio di tipologia C è di € 900.000,00.

Pertanto, in definitiva verrà attivato nella prima fase di intervento un investimento, limitato alla realizzazione di n. dodici presidi, ammontante complessivamente a € 18.900.000,00.

L'investimento complessivo che si prevede di realizzare derivante invece dall'intera operazione relativa alla realizzazione del centro funzionale regionale del Centro di San Marco Evangelista e di tutti i presidi che si prevede di realizzare con i fondi della Misura 1.6 del P.O.R. Campania è pari a € 50.220.000,00.

DOTAZIONE DI MATERIALI E MEZZI DELLE STRUTTURE OPERATIVE DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE DA REALIZZARE.

CENTRO FUNZIONALE REGIONALE E CENTRI COMPRESORIALI e/o PROVINCIALI, INTERCOMUNALI e/o COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Il Presidio operativo Regionale da realizzare nel comune di San Marco Evangelista e i Presidi Comprensoriali Provinciali territoriali, nei quali effettuare anche a livello intercomunale e/o comunale attività di previsione e prevenzione, come detto, sono strutture di riferimento su scala regionale con funzione anche di centri servizi per la logistica nella Regione al fine di assicurare le attività soccorso e di assistenza alle popolazioni in caso di emergenza.

Tenendo conto della distribuzione territoriale della popolazione di pertinenza di ciascuna macroarea e dei rischi in esse presenti, si prevede di dotare i centri operativi dei presidi dei materiali e mezzi di soccorso e materiali logistici che il Settore regionale protezione civile ha già acquisito e sta acquisendo, utilizzando anche i fondi della Misura 1.6 del P.O.R. Campania 2000-2006, quali: mezzi e materiali speciali e inoltre tende pneumatiche, tende da campo, effetti lettereci, moduli container, moduli abitativi e sociali, roulottes, servizi containerizzati mobili quali docce e W.C., cucine da campo e quant'altro occorre per la pronta realizzazione di campi di accoglienza in emergenza con unità abitative alternative di breve e medio periodo di residenza.

Nel Presidio Regionale e nei Presidi Comprensoriali Provinciali saranno dislocati anche mezzi speciali quali: mezzi anfibi, terne operatrici, moduli di soccorso pesanti e leggeri, moduli antincendio, moduli anti allagamento centri operativi mobili, escavatori, bobcat, autocarri per trasporto container e roulottes, carrelli elevatori, etc., nonché attrezzature speciali di servizio quali: gruppi pompa di grande portata e prevalenza, gruppi elettrogeni, carrelli faro, carrelli con elettropompa e attrezzature speciali come seghe idrauliche, telecamere per ricerca persone sotto le macerie, sistemi di puntellamento pneumatico e quant'altro ritenuto utile ed efficace per concorrere alle operazioni di soccorso unitamente alle altre strutture operative statali e regionali (V.V.F. - Corpo Forestale dello Stato - Settore Regionale Foreste, Province, Comunità Montane, Comuni).

Si prevede inoltre di dotare ciascun presidio territoriale di mezzi per fronteggiare le situazioni di emergenza idrogeologica che si potranno verificare sul territorio. Nel presidio potranno dislocarsi anche mezzi per lo spegnimento degli incendi boschivi del Settore Protezione Civile e del Settore Foreste ed anche mezzi o componenti per lo spalamento della neve nelle aree soggette a tale tipo di evento.

PRESIDI TERRITORIALI

I Presidi Territoriali, come detto, costituiscono la rete di strutture specializzate, soprattutto per interventi inerenti il rischio idrogeologico, distribuita capillarmente sul territorio regionale.

La loro dislocazione, con ambiti territoriali ben definiti, unitamente alla conoscenza del territorio da parte degli operatori tecnici e di protezione civile consente una efficace azione di vigilanza e pattugliamento per il controllo del territorio e il monitoraggio in fase di prevenzione. Inoltre, consente di ridurre i tempi di intervento, in caso di soccorso in emergenza a partire dalla attivazione da parte della S.O.R.U., per i Comuni a servizio dei quali sono posti (contenendoli possibilmente entro un tempo massimo di 30 minuti).

Il loro ruolo operativo sarà come detto soprattutto indirizzato a fronteggiare emergenze di natura idrogeologica, ma anche, ove necessario, ad integrare l'azione del Settore Regionale Foreste nel campo degli incendi boschivi per il pattugliamento del territorio e l'avvistamento degli incendi concorrendo, ove necessario, anche allo spegnimento. Inoltre, si potrà assicurare l'intervento nelle zone montane in caso di emergenza neve per lo spalamento e per raggiungere le Comunità rimaste isolate. Pertanto, il personale dovrà essere particolarmente addestrato e dotato di automezzi e attrezzature specialistiche idonee alle esigenze di intervento nei casi suddetti.

A tale fine ogni Presidio Territoriale deve essere equipaggiato con una "dotazione base" di mezzi e attrezzature dedicata alle attività di prevenzione e di primo soccorso, nel campo del rischio idrogeologico

da integrare secondo le esigenze in caso di emergenze territoriali estese da parte dei Centri Provinciali comprensoriali e dal centro Regionale.

La dotazione base prevista a regime per tali Presidi è la seguente:

- € Una UNITA' MOBILE MOTOPOMPE costituita da un automezzo fuoristrada per trasporto promiscuo, con carrello fari modello ministeriale e con n. 4 gruppi motopompa .
- € Una UNITA' MOBILE IDROVORA costituita da un automezzo fuoristrada per trasporto promiscuo, con carrello idrovora per acque limacciose.
- € Un TRATTORE BIDIREZIONALE attrezzato con pala caricatrice e retroescavatore. Laddove fosse necessario, attrezzato anche con cassoncino spargisale e lama spalaneve.
- € N. 1 Modulo antincendio
- € Dotazioni di materiali vari (utensilerie etc) necessari in emergenza

Tale dotazione sarà integrata almeno con una UNITA' MOBILE DI ILLUMINAZIONE costituita da un automezzo da trasporto furgonato 4x4 con gruppi tipo Tower lux con generatore, treppiedi di illuminazione d'emergenza, un generatore di corrente autonomo, un carrello fari modello ministeriale per le attività di supporto logistico - operativo su aree di vaste dimensioni.

Queste dotazioni di base saranno integrate con automezzi antincendio dell'Amministrazione regionale (Settore Foreste e Protezione Civile) che potranno essere dislocati presso i Centri comprensoriali provinciali, da utilizzare eventualmente anche ai fini antincendio boschivo, nonché con gli automezzi delle componenti operative: Vigili del Fuoco, Settore Foreste, Comunità Montane, Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, C. R. I. etc. che possono essere dislocati nelle strutture dei presidi intercomunali unitamente al personale addetto delle amministrazioni ed organizzazioni suddette.

CONCLUSIONI

Il modello organizzativo delineato nel presente documento si ritiene sufficiente ad assicurare, almeno in questa prima fase di attività della Regione in materia di protezione civile, la gestione del sistema regionale in relazione ai rischi presenti sul territorio regionale.

Localizzazione delle strutture di presidio e del centro funzionale regionale di protezione civile che si integrano con le altre strutture presenti sul territorio e costituiscono una prima armatura strategicamente equilibrata nelle dislocazioni definite, per dare un'adeguata risposta alle esigenze territoriali in aree dove si verificano sempre situazioni emergenziali di rilievo regionale a nazionale e per assicurare il presidio e soccorsi rapidi in aree geograficamente marginali sotto il profilo territoriale. Va tenuto presente che tali strutture primarie e strategiche saranno integrate nel tempo con altri presidi e strutture operative da realizzare, utilizzando le risorse del fondo regionale di protezione civile di cui alla legge 388/2000 e s.m.i., che potranno ubicarsi anche in strutture edilizie di dimensioni più contenute ancorché sempre strategiche. Il loro numero dipenderà comunque dalla capacità del bilancio regionale di assicurare gli oneri di gestione di tali strutture che non sono trascurabili. Pertanto si ritiene che al fine di contenere tali costi la loro realizzazione debba essere decisa anche attraverso il ricorso a convenzioni da stipulare con soggetti pubblici e privati che già operano sul territorio per attività di protezione civile in modo da sinergizzare le risorse e contenere i costi di esercizio. Tale ulteriore aspetto relativo alla costruzione delle strutture operative di secondo livello del sistema regionale di protezione civile sarà attuato con separato progetto che sarà sottoposto, non appena completato, all'esame della Giunta Regionale.

QUADRO DI SPESA (presidio di tipologia A)

A) LAVORI				
Capo A) LAVORI				
a) importo esecuzione delle lavorazioni				
	Lavori a misura			€ 2.068.386,09
b) importo per l'attuazione dei piani di sicurezza (compreso nell'importo dei lavori)				
	Lavori a misura			€ 82.735,44
TOTALE IMPORTO LAVORI				€ 2.068.386,09
TOTALE IMPORTO LAVORI PER L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI SICUREZZA (COMPRESO NELL'IMPORTO LAVORI)				€ <u>82.735,44</u>
IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO D'ASTA				€ 1.985.650,65
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE				
B1		Allacciamenti a pubblici servizi		€ 4.000,00
B2		Imprevisti		€ 10.341,93
B3		Art. 18, L. 109/94	€ 31.025,79	€ 164.720,89
		Spese tecniche per progettazione	€ 55.639,59	
		Direzione Lavori	€ 41.637,72	
		Coord. in fase di progettazione	€ 17.033,16	
		Coord. In fase di esecuzione	€ 17.033,16	
		Contributo cassa previdenziale	€ 2.621,47	
			Totale B7	
B4		Eventuali spese per commissioni giudicatrici		€ 4.341,93
B5		Spese per pubblicità e ove previsto, per opere artistiche		€ 8.000,00
B6		Iva ed altre imposte		€ 440.416,24
		Somme a disposizione della stazione appaltante	€ 631.820,99	
			SOMMANO A+B	€ 2.700.207,08
TOTALE ARROTONDATO				€ 2.700.000,00

QUADRO DI SPESA (presidio di tipologia A1)

A) LAVORI				
Capo A) LAVORI				
a) importo esecuzione delle lavorazioni				
	Lavori a misura		€	1.362.564,20
b) importo per l'attuazione dei piani di sicurezza (compreso nell'importo dei lavori)				
	Lavori a misura		€	54.502,57
TOTALE IMPORTO LAVORI			€	1.362.564,20
TOTALE IMPORTO LAVORI PER L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI SICUREZZA (COMPRESO NELL'IMPORTO LAVORI)				
			€	54.502,57
IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO D'ASTA			€	1.308.061,63
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE				
B1	Rilievi accertamenti e indagini		€	1.000,00
B2	Allacciamenti a pubblici servizi		€	2.000,00
B3	Imprevisti		€	13.659,71
B4	Accantonamento di cui all'art. 26 c.4 L. 109/94		€	19.620,92
	Art. 18, L. 109/94		€	20.438,46
B5	Spese tecniche per progettazione	€ 27.251,28	€	83.116,42
	Direzione Lavori, collaudi, consulenze, etc.	€ 34.064,11		
	Coord. in fase di progettazione	€ 10.900,51		
	Coord. In fase di esecuzione	€ 10.900,51		
TOTALE B5				
B6	Eventuali spese per commissioni giudicatrici		€	3.000,00
B7	Spese per pubblicità e ove previsto, per opere artistiche		€	3.000,00
B8	Iva Capo A		€	272.512,84
B9	Contributo cassa previdenziale		€	1.662,33
B10	IVA (B2+B3+B5)		€	17.423,28
	Somme a disposizione della stazione appaltante			€ 437.433,96
SOMMANO A+B				€ 1.799.998,16
				€ 1.800.000,00

QUADRO DI SPESA (presidio di tipologia A2)

A) LAVORI						
Capo A) LAVORI						
a) importo esecuzione delle lavorazioni						
				Lavori a misura	€	618.446,16
b) importo per l'attuazione dei piani di sicurezza (compreso nell'importo dei lavori)						
				Lavori a misura	€	24.737,85
TOTALE IMPORTO LAVORI					€	618.446,16
TOTALE IMPORTO LAVORI PER L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI SICUREZZA (COMPRESO NELL'IMPORTO LAVORI)					€	24.737,85
IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO D'ASTA					€	593.708,31
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE						
B1		Rilievi accertamenti e indagini		€	2.000,00	
B2		Allacciamenti a pubblici servizi		€	5.000,00	
B3		Imprevisti		€	24.583,23	
B4		Accantonamento di cui all'art. 26 c.4 L. 109/94		€	12.368,92	
		Art. 18, L. 109/94		€	12.368,92	
B5		Spese tecniche per progettazione	€ 24.737,85	€	74.213,54	
		Direzione Lavori, collaudi, consulenze, etc.	€ 37.106,77			
		Coord. in fase di progettazione	€ 6.184,46			
		Coord. In fase di esecuzione	€ 6.184,46			
		TOTALE B5				
B6		Eventuali spese per commissioni giudicatrici		€	3.000,00	
B7		Spese per pubblicità e ove previsto, per opere artistiche		€	5.000,00	
B8		Iva Capo A		€	123.689,23	
B9		Contributo cassa previdenziale		€	1.484,27	
B10		IVA (B2+B3+B5)		€	16.842,71	
		Somme a disposizione della stazione appaltante				€ 281.550,83
SOMMANO A+B					€	899.996,99
					€	900.000,00

Il Dirigente del Settore
 Responsabile Misura 1.6
 del P.O.R. Campania 2000-2006
 Ing. Ernesto Calcara

